

Carissime,

il buon Dio, nella Sua bontà misericordiosa, ci ha concesso d'iniziare il nuovo anno. RingraziamoneLo di cuore, perchè la vita è un Suo dono prezioso, ed approfittiamone come di " spazio di penitenza „ e per vivere sempre più seriamente la santità richiesta dalla nostra vocazione. Pertanto, evitiamo ogni minima mancanza avvertita, per mantenerci nella luce serena della grazia e per gustare la gioia inestimabile della coscienza pura. Studiamoci anche di arricchirci di buone opere, l'unica eredità positiva che ci accompagnerà al tribunale di Dio.

In questo mese e nei seguenti ricordiamo sovente il " Messaggio Natalizio „ del Santo Padre; preghiamo, cioè, e facciamo pregare fervidamente i bimbi e le giovinette che frequentano le nostre Case, per i bisogni della Chiesa e della società, per il trionfo del bene, per l'avvento della vera pace al povero mondo tuttora sconvolto, e perchè le forze del male non abbiano a trionfare, danneggiando e perdendo le anime. Continueremo così, in certo modo, la crociata indetta dal nostro Ven.mo Superiore e Padre in tutte le Case della nostra grande Famiglia Religiosa nell'anno testè decorso. Tale crociata, come sapete, è stata condotta con fervido slancio ed è riuscita di intimo conforto al cuore paterno del Papa, perchè Gli ha testimoniato la nostra devozione riverente e la nostra incondizionata adesione alle Sue sapienti direttive.

Anche la strenna regalataci dal Ven.mo nostro Superiore dev'essere oggetto delle nostre frequenti riflessioni. Essa ci fu già commentata nella Predica dei Ricordi dei ss. Esercizi, ma è necessario che la ricordiamo sovente per tradurla nella pratica della nostra vita. Se la praticheremo e la faremo praticare dalle anime a noi affidate, dice il Ven.mo Sig. Don Ricaldone nella lettera ai Cooperatori e alle Cooperatrici, « ne guadagnerà la purezza dell'anima, la salute del corpo, e saremo tutti in grado di contribuire con l'esempio e con qualche elargizione al risanamento della società e, in particolare, alla salvezza della gioventù ».

La prossimità della cara festa del nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco, mi porge la graditissima occasione di raccomandarvi caldamente l'impegno che dobbiamo avere di conoscerne e di studiarne sempre meglio la vita, le opere e lo spirito.

Più ci accosteremo a Don Bosco, più lo studieremo, leggendone e rileggendone con amore la vita, i detti, il comportamento nelle varie circostanze in cui venne a trovarsi, e più si apriranno gli orizzonti del nostro

spirito, maggiormente apprezzeremo la grazia inestimabile di esserGli Figlie, di appartenere all'Opera Sua gigantesca e provvidenziale, di lavorare nel solco che Egli stesso ci ha preparato, e gusteremo l'intima gioia di poter attingere dal Suo esempio la norma sicura, l'aiuto efficacissimo di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del nostro apostolato. La vita di Don Bosco è una miniera inesauribile; più la si approfondisce e più se ne scopre la preziosità, più si è attratte ad amarla e stimolate a fare tutto il possibile per rivestirci dello spirito del Padre Santo, per rappresentarLo meno indegnamente presso le anime, ch'Egli stesso ci manda, e che dal Cielo veglia e protegge.

PreghiamoLo, il nostro caro Santo, studiamoLo ed imitiamoLo per quanto ci è possibile, e contribuiremo a tener alta e ben accesa nel mondo la fiaccola provvidenziale dello spirito salesiano, che è spirito eminentemente cristiano ed evangelico.

Maria SS. Ausiliatrice che ebbe in Don Bosco l'araldo della Sua divozione ed un luminaire di pietà e di confidenza in Lei, ci conceda l'ardore del Suo Figlio e Servo fedele, del Suo insigne Devoto, e ci aiuti ad imitarLo anche nell'amore ardente e nell'illimitata fiducia in Lei che ci è Madre e Protettrice.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco Santo benedicano la Loro e nostra diletta Famiglia Religiosa e la conducano sempre pei sentieri della santità e dell'apostolato per cui fu da Dio istituita.

Con questo felice augurio vi saluto cordialmente anche in nome delle altre Superiore e vi sono

Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Gli Angeli santi sulla capanna di Betlemme hanno cantato: " Gloria a Dio . . . e pace in terra agli uomini di buona volontà „ .

Carissime Sorelle, ecco il nostro compito: formare, educare figliuole di buona volontà, **attuando in pieno** tutte le prescrizioni dei nostri Regolamenti, e rendendo le nostre Case accoglienti, ricche di carità salesiana, diffusiva.

Quale sia la forza che l'ambiente educativo esercita sulla formazione della volontà giovanile inclinandola alla virtù e al bene, è detto con semplicità e chiarezza evidente a pag. 936 delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco - Vol. XI.

Leggiamola: parla un ex-allievo dei primi anni dell'Oratorio:

« . . . Lentamente, frequentando l'Oratorio Festivo, rinascevo alla vita dello spirito. L'ambiente mi prendeva, mi assorbiva, mi conquistava. La squisita bontà degli eccellenti Salesiani mi commoveva; le loro cure, le loro attenzioni, le loro gentilezze, le loro parole, generate dalla fede e dalla carità, mi attraevano a loro, come l'insetto è attratto verso la luce. Quand'ero con loro mi pareva di sentirmi meglio, le preoccupazioni della vita quotidiana scomparivano come per incanto, io ero felice

in mezzo a loro, come in una grande famiglia dalla quale mi venisse affetto, consiglio, protezione . . . ascoltavo gli insegnamenti dei principi religiosi con attenzione: mi sforzavo di comprenderli, di assimilarli. La fede nella suprema verità rivelata da Gesù Cristo cominciava ad impadronirsi del mio spirito . . . ; io cominciava a sentirmi pervaso dalla sublime felicità che dà la conoscenza della fede.

La vita, in seguito, mi afferrò, mi strappò dalle mie dolci consuetudini domenicali. Ma non dimenticai. E più che nella mente è nel cuore che mi rimane il ricordo di quei giorni della mia giovinezza, in cui con mirabile semplicità, e con la **formidabile efficacia dell'esempio**, mi fu insegnato ad essere buono ed onesto; mi fu insegnato ad amare Iddio e il mio prossimo ».

A nostro conforto, quante pagine simili potrebbero scrivere le nostre carissime ex-allieve, e quante testimonianze del genere ci vengono dalle nostre care figliuole!

Noi, dunque, se vogliamo raggiungere il fine di educare delle buone volontà, abbiamo semplicemente da mantenere in fiore, nelle nostre Case, lo spirito che regnava nei primi tempi dell'Oratorio e che la Beata Mazzarello inculcò alle sue figliuole di Mornese e di Nizza. Darci tutte a tutti; essere tutt'occhi per sorvegliare maternamente; tutto cuore per cercare il bene spirituale e temporale delle figliuole che la Divina Provvidenza ci affida; alimentare con la nostra comprensione, fatta di bontà e di tolleranza, la confidenza che le fa serene, aperte nella manifestazione delle proprie virtù e dei difetti; gioconde nel gustare il frutto di tanto bene che è la pace con Dio e con gli uomini.

Comprendo che, per stabilire simile benessere, ci vuole una forza di amore educativo non comune, poichè soltanto in proporzione della carità mansueta che ci anima, potremo sopportare le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze che la fanciullezza commette, ma esso è di una necessità evidente. Comprendo pure che, a volte, può affacciarsi ed essere — chissà? — accolta, la tentazione di sostituire al sistema amoroso della vigilanza, quello meno pesante e più spiccio, per chi comanda, di bandire ordini; ma, a che riusciremo allora? a spezzare, forse, la volontà ribelle delle allieve, ma non certo a formarla; a costringerle, forse, alla sottomissione, ma privandole della luce di cui abbisognano per dirigersi praticamente nella vita.

Guardiamoci bene, care Sorelle, da simile aberrazione; sacrificiamoci generosamente per impedire che sorga nelle nostre Case di educazione quella barriera di diffidenza, tomba d'ogni verace formazione, che fece tanto penare il Santo Fondatore nel sogno di Roma del 1884. L'amore educativo che si dona, nella vigilanza materna ininterrotta, è la nostra forza caratteristica che altri Istituti, anche benemeriti, ignorano o ci invidiano. L'esempio di carità e di osservanza ilare dei Regolamenti e delle prescrizioni delle Superiori che, con instancabile donazione, noi

offriamo alle figliuole, convivendo con esse, è calore di vita che suscita iniziative spontanee, entusiasmo di azione e le forma a cogliere la potenza di trasformazione e di elevazione che le verità religiose racchiudono in sè. Poste su questa via, esse si piegano facilmente alla sottomissione, all'osservanza dei propri doveri, e comprendono pure che, in certi casi, è necessario che una volontà superiore esiga, in amore, la direzione verso un fine che, sebbene contrastante con il capriccio, la vanità, la pigrizia, il piacere sensibile, costituisce un obbligo, e non può venire trasgredito senza indebolire l'amicizia con Dio. Imparano così a giudicare la debolezza morale quale un male, da cui una buona cristiana deve liberarsi, vincendo gli ostacoli che la natura decaduta o la società frappongono al bene.

Attraverso all'esempio, fatto vita, e stimolante le interne energie, le figliuole imparano inoltre la virtù della serena sopportazione nelle lievi sofferenze fisiche, la fedeltà nell'adempimento dei propri doveri; ma, quel che più conta, si formano alla retta direzione dei propri pensieri, alla rinuncia e alla forza di resistenza verso gli eccitamenti pericolosi dei sensi, dell'immaginazione, delle compagnie pericolose, del rispetto umano.

Il passo su citato sta pure a dimostrare l'importanza pratica dell'istruzione in genere e di quella religiosa in particolare nel nostro Sistema: quest'ultima, ben impartita, appropriata ai bisogni dell'età, rende desiderabili gli atti virtuosi, fa nascere saldi propositi, tali da rendere efficaci per la vita la frequenza ai Sacramenti e la devozione alla Madonna.

*È vero: tra le figliuole vi è un numero discreto di quelle a cui non è sufficiente l'opera amorosa e vigile di cui abbiamo parlato; tuttavia la nostra carità ce le farà scoprire e conoscere, e ci farà pure discernere l'ora e il momento opportuno per raggiungerle con il richiamo e l'esortazione individuale. Stiamo attente però a quelle che resistono alla bontà, mostrandosi diffidenti e chiuse come scrigni; alle diplomatiche, melliflue contorte quali serpi, che si isolano e sottraggono frequentemente alla ricreazione e alla vigilanza, che hanno simpatia per le compagne più renitenti al rispetto e all'obbedienza, **stiamo attente**; tali figliuole potrebbero costituire focolai di infezione. Liberiamocene al più presto possibile, secondo gli esempi che Don Bosco Santo ci ha lasciati anche in questo campo.*

E poichè ora si parla tanto di gioia nell'educazione dirò, care Sorelle, che è ancora l'esempio quello che fa scoprire, desiderare ed amare la gioia che scaturisce dalla rinuncia di un piacere naturale, anche lecito, per amor di Dio, che fa intuire alle figliuole non esservi piacere più grande nè più bello nè più desiderabile, di quello che si gusta quando la coscienza è tranquilla, in grazia di Dio, pacificata, e in carità benevola con tutti.

Nel Signore

aff.ma
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

come vedete, la provenienza della circolarina è sempre Torino, il caro centro di tutto il nostro mondo salesiano, ma la povera mia parola ve la rivolgo dalla Francia dove, come saprete, sono venuta a visitare le Case di queste due Ispettorie.

Qui ho la gioia di verificare come sia vivo e sentito il ricordo del nostro Fondatore e Padre San Giovanni Bosco, delle sue visite costellate di grazie straordinarie e anche di miracoli e de' suoi sogni profetici, del bene da Lui compiuto, continuato e sviluppato ora dall'opera fervida ed efficace de' suoi benemeriti figli e delle sue umili figlie. Una volta ancora si desta nel cuore il sentimento della più grande riconoscenza al buon Dio, che ci ha chiamate a seguire le orme e a lavorare nel campo preparatoci da un Santo così grande e provvidenziale come il nostro Santo Fondatore e Padre.

Anche della nostra Beata ci sono ricordi preziosissimi: non vi so dire l'impressione provata nel trattenermi nella camera ove la nostra Beata Madre stette ammalata per più di quaranta giorni.

Ed ora, eccomi ai pensieri che il tempo e le circostanze ci suggeriscono. Abbiamo da poco incominciato il caro mese di San Giuseppe; la nostra ottima Madre Teresa ha mandato a tutte le Ispettorie, perchè li trasmettessero alle Case da loro dipendenti, i fioretti giornalieri. Procuriamo di praticarli con impegno, ma procuriamo altresì di prendere dal caro Santo dell'umiltà, del silenzio e del nascondimento, le lezioni che Egli ci dà su tali virtù preziosissime.

Le nostre Costituzioni hanno un bel capitolo sul silenzio. Eb-

bene, facciamone oggetto di individuali e seri esami di coscienza al riguardo. Se saremo sincere con noi stesse, troveremo certo qualche cosa da migliorare, e se saremo coraggiose nell'emendarci dei nostri difetti, ne avvantaggerà la nostra vita spirituale.

La pratica del silenzio, lo sappiamo, favorisce la carità, il raccoglimento, l'unione con Dio e ci rende più presenti a noi stesse, più riflessive, più pronte a parlare con religiosa saggezza. Difficilmente ci pentiremo di aver taciuto, ma sono sicura che tutte ci saremo pentite tante volte di aver parlato senza la dovuta carità e ponderatezza.

Il silenzio favorisce ancora la pratica dell'umiltà, di cui San Giuseppe ci è fulgido esempio. Facciamone tesoro.

La Quaresima ci richiama a serie riflessioni sulla Passione di Nostro Signore, sulla necessità della preghiera e della mortificazione, per ben prepararci alla purificazione dell'anima e alle gioie della Risurrezione. Compenetriamo di queste grandi verità; trasmettiamole alle anime che il Signore ci affida per migliorarle, elevarle e formarle cristianamente. Le care Sorelle, specialmente, che sono o saranno incaricate del catechismo quaresimale, siano delle vere apostole, ripiene dello spirito di Nostro Signore, per infonderlo e comunicarlo alle figliuole che la Madonna invierà, ne sono sicura, numerose alle nostre Case, perchè siano istruite nella santa fede e agguerrite contro i pericoli, sempre più gravi e insidiosi, che minacciano la povera gioventù.

Infine, siccome il 24 del prossimo marzo saremo già nella Settimana Santa, lasciate che, coi saluti più cari, vi anticipi i più fervidi auguri pasquali, anche a nome delle altre Madri, mentre mi raccomando sempre più caldamente alle vostre preghiere, perchè sento di averne immenso bisogno.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Nel mese di novembre u. s. dicevo che la cara data del 31 gennaio si avvicinava, e con essa l'entrata nell'Istituto delle nuove reclute, che, ogni anno, il Santo Padre Don Bosco offre alla Sua e nostra Ausiliatrice. Oggi queste care e desiderate reclute sono già state ricevute in quasi tutte le Ispettorie del nostro ama-

tissimo Istituto, ed hanno incominciata la loro prova. Ebbene, permettete che io torni ancora sull'argomento dell'Aspirantato, argomento vitale, da cui dipende in gran parte la formazione del personale, e quindi la riuscita della missione a noi affidata.

A riguardo delle Aspiranti, le Ispettrici hanno avuto quest'anno istruzioni particolari, e, con un giusto criterio di larghezza, si è data loro la concessione che le migliori, specialmente tra quelle cresciute ed educate nelle nostre Case, possano essere ammesse direttamente al Postulato; ma, con l'anno prossimo, si dovrà attuare letteralmente quanto è prescritto dall'art. 2 del Regolamento ad esperimento: « L'Aspirantato duri per tutte almeno un anno, senza contare il tempo di Postulato. Non si potrà abbreviare, senza averne ottenuta dispensa dalla Madre Generale ».

Di qui, nasce l'importanza somma di reclutare per tempo le Aspiranti, e di lavorare in conseguenza, col massimo impegno, a questo fine, servendosi di tutti i mezzi, di tutte le industrie quali sono suggerite dal nostro amore all'Istituto; dallo zelo per il suo sempre maggiore sviluppo, a gloria di Dio e a vantaggio delle anime, e dagli esempi quanto mai preziosi ed efficaci del Santo Padre Don Bosco.

A conforto della Madre Veneratissima, sono già pervenute, dall'Italia e dall'Estero, relazioni di belle iniziative a questo riguardo. Si è approfittato delle Feste Natalizie, in cui più frequenti sono le visite e la corrispondenza, per risvegliare il pensiero della Vocazione in qualche persona cara o amica, che dà indubbi segni di averne ricevuto il prezioso dono dal Cielo. Si sono diramate circolari ai RR. Parroci, accompagnate da una breve biografia di Madre Mazzarello, per invitarli a coltivare le Vocazioni nell'ambito del loro ministero sacerdotale. Si fecero, allo stesso fine, la "Crociata dell'Ave Maria", la "Giornata della Vocazione", i "Raduni", di Allieve ed ex-Allieve, con apposite conferenze e trattenimenti, nei quali si posero in luminoso rilievo l'eccellenza e l'importanza di questo privilegiato fra i doni divini.

Tutto ciò è senza dubbio molto consolante; ma bisogna intensificarle e moltiplicarle sempre più queste iniziative e queste industrie, prendendo l'esempio dal nostro Santo Fondatore e Padre, che fu un suscitatore e un coltivatore di vocazioni, forse più unico che raro. Ecco alcuni suggerimenti in proposito, ricavati dalla Sua vita, e riportati fedelmente nelle Memorie biografiche: « Mezzi importantissimi per risvegliare nei giovani o conservare la voca-

zione allo stato ecclesiastico od anche il desiderio di appartenere alla Congregazione, sono:

1. La carità con cui i giovani si vedranno trattati.

2. La carità reciproca che vedranno usarsi tra di loro i Superiori. Se vedranno che uno non tratta guari bene coll'altro, che questo mormora di quello, che si criticano le disposizioni di questo o di quel Superiore, allora più nessuno si fa Salesiano ».

Egli mette ancora in guardia contro il « gran male » che arreca alle vocazioni, chi cerca « di far centro a parte in mezzo agli Allievi ». E continua: « Si insista perchè in ogni Casa tutti facciano centro al Direttore ». (Memorie biografiche - Vol. XIV, pag. 44-45).

Quasi a conferma delle istruzioni, che il buon Padre dava ai suoi figli, Egli vide, in uno dei suoi sogni profetici (che raccontò il 9 maggio 1879) un personaggio che aveva la fisionomia di San Francesco di Sales, il quale, alla sua domanda: « Che debbo fare per promuovere le vocazioni? » rispose: « I Salesiani avranno molte vocazioni colla loro esemplare condotta, trattando con sòmma carità gli Allievi, ed insistendo su la frequente Comunione ». (Volume citato, pag. 124).

Sempre in tema di industrie, a questo fine, Don Bosco raccomanda ancora caldamente che, « ai grandicelli che danno qualche speranza, si conceda molta confidenza dal Superiore » e reca esempi pratici così appropriati e graziosi, che inducono a dire, come coloro che lo ascoltavano, « è vero: in questo modo ha preso me... In questo modo ingannò fortunatamente tutti noi! » (Memorie biografiche - Vol. XII, pag. 88-89).

Care Sorelle, cerchiamo di impararle e praticarle anche noi queste sante industrie, le quali costituiscono — è sempre Don Bosco che parla — « Le fonti che alimentano la nostra Congregazione ». E uniamo i nostri sforzi e le nostre preghiere in modo che, immancabilmente, col divino aiuto, ogni Casa possa offrire alla Madre almeno una vocazione, nel caro giorno del suo onomastico!

Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

vengo ancora a voi lontana da Torino, ma vicina a ognuna col vivo desiderio di una unione spirituale sempre più stretta nella carità di Nostro Signore, che farà sempre più della nostra diletta Famiglia religiosa un cuore e un'anima sola, affinché ogni Suora possa crescere nell'amore di Dio, dargli gloria e portare a Lui tutte le anime dell'universo, se ci fosse possibile.

Proprio sulla pratica della carità, nelle nostre Case, desidero intrattenermi un poco con voi altre in questi giorni, nei quali siamo invitate dalla Chiesa a meditare sugli esempi della carità divina di Gesù, nel mistero della Redenzione umana.

L'imitazione degli esempi di Gesù nei pensieri, nelle parole, nelle azioni, ecco ciò che dovrebbe essere l'oggetto del nostro impegno particolare; avere, cioè, Gesù in vista nelle relazioni col nostro prossimo e specialmente col prossimo più prossimo, ossia le Superiori, le Consorelle della Comunità di cui facciamo parte, le figliole e i bimbi che ci sono affidati e che formano l'oggetto del nostro apostolato di bene.

Ogni persona con cui dobbiamo trattare dovrebbe sentire gli effetti della nostra carità particolare; ciascuna anima dovrebbe avere l'intuizione di essere da noi particolarmente compresa, aiutata, compatita, amata, secondo i suoi particolari bisogni spirituali e temporali. Così faceva Don Bosco con i suoi Figli e con le persone che Egli avvicinava; così fecero i nostri Santi e le nostre Sante; così le nostre Superiori, che godono già il premio eterno; così fanno molte virtuosissime Superiori e Suore, ancora viventi, che sono di edificazione e di conforto alle fortunate Sorelle con cui dividono il lavoro e la vita religiosa.

Abbiamo, adunque, Superiori e Suore, la santa ambizione di

favorire e praticare la carità più delicata verso ciascuna e verso tutte. Non occorre intramettersi in ciò che non ci appartiene, perchè questo potrebbe, anzi, essere di inciampo nell'esercizio stesso della carità, ma tutte procuriamo di essere elementi di pace e di serenità nella Casa dove ci troviamo, avendo un grande rispetto per ognuna, apprezzando e rilevando, all'occorrenza, delicatamente e opportunamente, il bene e le virtù del nostro prossimo, evitando ogni rilievo dei difetti o delle mancanze che si notano.

Le stesse Superiore e Direttrici, le insegnanti e le assistenti, che hanno l'increpabile dovere di correggere coloro di cui hanno la responsabilità, vedano di fare le correzioni in modo da non mortificare mai nessuna, nè in privato, nè, tanto meno, in pubblico; facciano le correzioni dovute, a tempo debito, senza animosità, quando l'animo di chi corregge e di chi viene corretto è in calma, evitando ogni pedanteria e senza togliere la spontaneità dell'azione. La correzione è come una medicina, e delle medicine bisogna fare uso con discrezione e parsimonia. Non bisogna, perciò, rilevare ogni minimo inconveniente, d'importanza formale più che sostanziale, perchè ciò opprime gli animi e li rende impacciati, togliendo all'ambiente quella bella spontaneità e quella bella gioia familiare che porta tutti alla benevolenza e all'entusiasmo nell'esercizio del bene.

Siamo poi generose nel perdonare, nel dimenticare, nel vincere il male col bene; non dimostrando mai sfiducia verso nessuno, incoraggiando sempre e non avvilenando mai. Soprattutto, accontentiamoci di ciò che si può ottenere dai singoli individui, non pretendendo cioè quello che non è possibile ottenere, date le loro forze e attitudini fisiche, intellettuali e morali. Il nostro Santo Padre Don Bosco, nella sua grande saggezza e bontà, prendeva le persone come erano e non come avrebbero dovuto essere, e, dal come erano, procurava di trarre tutto quello che poteva ottenere. Questa è squisita carità e comprensione di anima, e la comprensione delle anime è la gloria della carità.

La carità, adunque, sopra tutto sia la nostra guida! Procuriamo che essa regni nelle nostre Comunità come una regina con lo scettro e la corona: così era solita dire la compianta nostra Madre Luisa Vaschetti.

Come sarebbe bello se, nelle nostre Case tutte, nessuna esclusa, fossero in fiore la benevolenza reciproca, l'interesse per tutte e per ciascuna, sicchè ogni membro della famiglia si potesse sentire confortata dalla comprensione più cordiale, affettuosa e santa! Formerebbe l'attuazione vera e consolante di quello spirito di

famiglia, che è e deve essere una caratteristica delle Comunità salesiane, che ci fa trovare bene nella Casa dove siamo, che ci rende sempre più felici della nostra bella vocazione, che facilita l'osservanza, l'amor di Dio; che è, anzi, amor di Dio nella pratica della vita, che attira le vocazioni, edifica il prossimo, e ci merita le divine benedizioni.

Realizziamo questo sublime ideale e saranno ben compensati i sacrifici che dovremo fare per tale attuazione. Intenzionalmente scrivo: "saranno ben compensati i sacrifici che dovremo fare per tale attuazione,, perchè l'esercizio della carità fraterna richiede sacrificio, dimenticanza, rinnegamento di sè, rinuncia pressochè continuata delle proprie comodità, dei propri gusti, del proprio carattere, delle proprie viste. Insomma, adattiamoci a tutto e a tutti — quando non sono in gioco, beninteso, i nostri particolari doveri — per salvaguardare e far fiorire la carità di Nostro Signore in noi e intorno a noi. Così facendo, come ho già detto, le nostre Case saranno Case veramente salesiane, nelle quali si respirerà quell'atmosfera familiare che è la sola effettivamente educativa. Anche le nostre figliole vi troveranno la gioia e la felicità, le ricorderanno in seguito con piacere, e vi ritorneranno sempre volentieri per ritemperarsi e confortarsi nelle lotte e nelle pene della vita.

Come pensiero finale sulla pratica della carità, riteniamo quello che la Chiesa ripete nella bella e commovente cerimonia della Lavanda dei piedi nel Giovedì santo. L'antifona che si ripete più volte è questa: "Là dove esistono la carità e l'amore, là è Dio,,. Ma, più che l'antifona di tale cerimonia, abbiamo nel Giovedì santo l'anniversario del miracolo dell'amore e della carità, nell'istituzione della SS. Eucaristia. Nostro Signore, che ci ha dato la prova suprema del suo amore, quando gli uomini Gli preparavano la morte di croce, ci faccia partecipi della sua divina carità e ci aiuti a praticarla come la desidera da noi.

Vi saluto di cuore, interpretando anche le altre Superiore, e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

L'anno scolastico ormai in pieno sviluppo, ci porta, quasi spontaneamente, a una riflessione che può essere, ad un tempo, esame di coscienza su quanto si è fatto e proposito per l'avvenire: il nostro Oratorio festivo, quello nel quale svolgiamo attualmente

la nostra attività, risponde in pieno alle finalità per cui San Giovanni Bosco creò questa mirabile e provvidenziale istituzione? La scarsità del frutto che spesso volte lamentiamo, non sarà forse la naturale conseguenza di un allontanamento, sia pure del tutto involontario, dai principi ispiratori e informatori dell'attività apostolica del nostro Santo Fondatore, il risultato di un lavoro che più che giovare alle anime soddisfa la nostra inclinazione, di uno zelo che non sempre sa trovare il suo alimento alle pure sorgenti del sacrificio e della completa immolazione?

Lo scopo per cui San Giovanni Bosco creò gli Oratori festivi, ben lo sappiamo, è l'insegnamento religioso.

Convinto che la causa principale della depravazione morale di tanti poveri ragazzi, che egli andava man mano incontrando nel percorrere i quartieri di Torino, visitando carceri e ospedali, era sopra tutto "l'ignoranza delle cose di Dio", conseguenza dell'allontanamento dalle pratiche religiose nei giorni di festa, pensò di premunire e salvaguardare tanta povera gioventù da simile disgrazia, con l'istituzione degli Oratori festivi, che volle fossero quasi altrettante Case del Catechismo.

Risalendo al primo Oratorio fondato da San Giovanni Bosco, è facile rilevare come, quantunque esso non avesse, almeno nei primi tempi, una sede fissa, nè potesse, per le continue peregrinazioni imposte dalle circostanze, assumere in quei primordi, una fisionomia permanente, pure ebbe sempre, fin dall'inizio, come prima funzione e primo scopo, l'insegnamento delle verità eterne. D'altronde, non furono forse le verità eterne di "Dio creatore" e "del fine per cui fummo creati e redenti", l'argomento della prima lezione di Catechismo impartita da San Giovanni Bosco a Bartolomeo Garelli, come logico sviluppo dell'insegnamento del segno della santa Croce, completamente ignorato dal povero garzone muratore?

Ma c'è di più: percorrendo le pagine del Regolamento degli Oratori festivi pubblicato dal nostro Padre nel 1852, ma fatto già pratica di vita fin da quel lontano 8 dicembre 1841, si deduce che egli si proponeva non soltanto l'istruzione, ma la **formazione religiosa** dei suoi giovani. Alla trattazione di questo punto importantissimo consacra ben tre quarti del suo Regolamento, nulla omettendo di quanto il suo cuore di sacerdote e di apostolo gli suggerisce per il bene delle anime a lui confidate. Dalla pietà che egli vuole "amabile e attraente", e che considera come il respiro dell'anima che vive di Dio, alla preghiera, al canto sacro, al contegno che si deve tenere in chiesa; dalla frequenza ai santi Sacramenti, alla visita a Gesù Sacramentato, a tutte le altre pratiche religiose:

esercizi spirituali, esercizio di Buona morte, tridui e novene in preparazione alle maggiori solennità, alla "strenna", ai "fioretti", alla "Buona notte", è tutto un susseguirsi di risorse spirituali che egli offre ai suoi giovani, perchè ad esse, quasi ad altrettante fresche sorgenti, dissetino le loro anime per il cammino che li attende nella vita.

Preparare i giovani alla vita mediante un'istruzione religiosa soda, pratica, eminentemente formativa, agguerrirli contro le insidie dell'errore e del male, renderli buoni cristiani e onesti cittadini, fu l'anelito costante che per 46 anni infiammò il cuore di San Giovanni Bosco e lo sospinse irresistibilmente incontro alla gioventù! Lo rilevò lo stesso Santo Padre Pio XI nelle lettere decretati per la Canonizzazione, allorchè esaltando le benemerienze catechistiche del nostro Santo Fondatore, ebbe a scrivere: « Non solo egli volle che anzi tutto e sopra tutto i suoi giovani fossero eruditi negli elementi della Dottrina Cristiana, ma curò con opportune istruzioni che fossero premuniti contro gli errori e le insidie dei nuovi nemici del nome cristiano » .

Ecco, pertanto, che cosa è nel pensiero di Don Bosco l'Oratorio festivo: il santuario della Dottrina cristiana, il luogo dove si raccolgono i giovani per indirizzarli attraverso l'istruzione religiosa e la pietà, ad acquistare il senso reale della vita!

Ed ecco, carissime Sorelle, risorgere insistente la domanda a cui vorremmo poter dare la più rassicurante risposta: i nostri Oratori festivi sono quali Don Bosco li volle? Potrebbe, il nostro buon Padre, ritrovare in essi il suo spirito, il suo ideale? Possono, le figliole che li frequentano, attingere tutta quella somma di luce e di forza, da cui erano così abbondantemente inondati i primi giovani che frequentavano l'Oratorio di Don Bosco, molti dei quali, in grazia appunto alla formazione ricevuta, seppero, con l'aiuto di Dio, toccare le vette della santità?

Va da sè, come si disse già altra volta, che la funzione essenziale della formazione religiosa, possa e debba essere integrata da altre attività, le quali, però, devono vivere tutte e solo in ragione di mezzo, ad imitazione di quanto faceva San Giovanni Bosco col primo, oscillante e vario contingente dei suoi giovani, ai quali, se insegnava a cantare e offriva la possibilità di divertirsi e di stare allegri, impartiva, però, innanzi tutto, accuratamente, l'insegnamento religioso con tutti quei pochi sussidi che potevano essere a sua disposizione e con quella efficacia di parola chiesta a Dio nella sua prima Messa e abbondantemente ottenuta.

Il fare diversamente dandò una parte maggiore ai divertimenti,

o anche solo non impartire l'istruzione religiosa con tutta quella serietà e quella preparazione intellettuale e morale che sola ne assicura l'efficacia, sarebbe snaturare l'Oratorio festivo, tradire il pensiero di Don Bosco, sperperare la sacra eredità!

Quanta responsabilità, quindi, per le Catechiste dei nostri Oratori cui è particolarmente affidato il dolce e grave incarico! A ciascuna di esse San Giovanni Bosco ripete con autorevole paternità l'invito a lui fatto dall'Uomo venerando, nel fatidico sogno dei suoi nove anni: « Mettiti alla testa di queste figliole e fa loro una istruzione sulla bruttezza del vizio e sulla bellezza della virtù,»; ad esse ancora, come un giorno ai suoi Catechisti, traccia il programma di formazione religiosa da compiere in favore delle anime loro affidate, indicandone schematicamente la parte negativa e quella positiva. « I vizi — egli scrive — che si devono spesso ribattere sono: la bestemmia, la profanazione dei giorni festivi, l'immodestia, il furto, la mancanza di dolore, di proponimento e di sincerità nelle confessioni; le virtù da menzionarsi sono: carità coi compagni, obbedienza ai superiori, amore al lavoro, fuga dell'ozio e delle cattive compagnie, frequenza della confessione e della comunione ».

Facciamo tesoro dei paterni insegnamenti, rinnoviamoci nel desiderio di tradurli in atto nello sforzo quotidiano di renderci sempre più idonee, attraverso la pratica della virtù e lo studio della religione, a cooperare alla missione divinamente redentrice dell'apostolato catechistico, in modo che la fiaccola consegnataci da Don Bosco non si illanguidisca mai, ma accresca e divampi sempre più. I nostri Oratori saranno così vere palestre di vita cristiana, fucine di moralità, scuole del santo Timor di Dio, ove le giovani impareranno a raggiungere quella serietà di vita cristiana, quella tranquillità di coscienza che era tutta la ragione e il segreto della santità dei primi giovani dell'Oratorio di Don Bosco e che l'angelico Domenico Savio così bene sintetizzò nelle parole rivolte al nuovo compagno Gabrio Camillo: « Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare allegri! Procuriamo soltanto di evitare il peccato, come un grande nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di compiere esattamente i nostri doveri e di frequentare le cose di Dio! ».

Possa ogni nostra figliola dire altrettanto del suo caro Oratorio.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

ritornata in sede, ed sperimentata l'efficacia delle vostre preghiere che mi hanno ottenuta la protezione sensibile della Madonna, vengo a ringraziarvene con tutto il cuore e a dirvi, perchè ve ne consoliate, che in tutte le Case visitate ho trovato care Sorelle che lavorano con molto buono spirito, con sacrificio e con ammirabile, efficace desiderio di estendere il regno di Dio nelle anime. La messe è molta ovunque, ma gli operai sono pochi; bisogna, quindi, che si continui a pregare e ad operare per avere numerose e sante vocazioni; ricordando che il mezzo più efficace per ottenerle è la religiosa osservanza, la pratica della carità e l'attuazione del Sistema del Santo Fondatore e Padre, nell'esercizio della nostra missione educativa.

So che siete state fedeli alle norme avute, nell'adempimento del vostro dovere di elettrici. Ringraziamo il buon Dio del felice esito ottenuto, e continuiamo a pregare, a lavorare e ad offrire i nostri piccoli sacrifici, per il trionfo della Religione e della Giustizia e per il bene della nostra cara Patria e di tutta la povera Umanità. Che l'ordine e la pace cristiana regnino nel mondo intero!

*Iniziamo oggi il caro mese della nostra Celeste Madre e Regina: Maria SS. Ausiliatrice. Come saprete, il 9 giugno 1948 si compie l'80° anniversario della Consacrazione della Sua Basilica in Torino, che è la Sua Casa, il Centro e il Cuore pulsante della devozione della grande Famiglia Salesiana alla sua divina Protettrice, donde si irradia la Sua incomparabile gloria. " **Hic est domus mea, inde gloria mea** „. Così Don Bosco volle che fosse scritto sul suo frontone. Alla Basilica di Maria Ausiliatrice è rivolta l'anima di ogni Salesiano e di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice; a questa cara Basilica sono venute, vengono e verranno innumerevoli le folle di devoti per attingere luce e conforto, per ottenere soccorsi e grazie di ogni genere. Chi potrà mai esprimere quello che si sente in questa santa oasi di pace, vero Paradiso in terra? L'impronta lasciata da Don Bosco Santo, l'ardore della sua pietà e devozione restano vive e vivificanti e sempre benefiche. Quest'anno più che mai, la Basilica di Maria Ausiliatrice sia il centro dei nostri cuori. Anche le Sorelle lontane, anche quelle d'oltre monte e oltre mare, possono pellegrinarvi in ispirito, per offrire a Maria l'omaggio della loro pietà, del loro fervore, della loro virtù.*

Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo del 24 febbraio 1948, annunciando ai Suoi Figli la data gloriosa dell'80° anniversario della Consacrazione della Basilica, afferma che tale ricorrenza deve farci sentire il dovere di irrobustire nei nostri cuori, e propagare ovunque, la devozione alla nostra tenera Madre del Cielo. Accogliamo anche noi il fervido invito e seguiamolo nella maniera pratica che Egli ci suggerisce.

Trascrivo le sue paterne parole, adattandole a noi, e consigliandovi vivamente ad attuarle, secondo le possibilità che ne avrete, tenuto conto della natura delle Case e delle Opere cui attendete.

Nei mesi che rimangono di quest'anno 1948 si facciano speciali manifestazioni di amore pratico e fervente verso la Celeste Madre e Ausiliatrice nostra.

- a) Anzitutto il mese in Suo onore sia celebrato con particolare devozione e solennità.
- b) Nelle Case, dove è possibile, ogni sabato si dia la Benedizione solenne, preceduta dal canto della Salve Regina.
- c) Si invitino le allieve, le ex allieve, le loro famiglie, che si possono avvicinare, e le persone che hanno da fare con noi, a portare la medaglia di Maria Ausiliatrice e a ripetere frequentemente la giaculatoria " Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis „. Si diffondano le immagini di Maria Ausiliatrice e la conoscenza delle Sue glorie.
- d) Nelle Case, dove ciò è possibile, si celebri, prima della fine del 1948, un Congressino in onore della Madonna di Don Bosco. Anche se si dovesse celebrare in novembre o dicembre, sarà bene incominciare fin d'ora un'accurata preparazione.
- e) Nella festa di Maria Ausiliatrice, 24 maggio, si ripeta solennemente la consacrazione nostra, delle nostre Case, delle nostre Opere e Missioni, usando la formula della consacrazione che facciamo ogni mattina dopo la meditazione.

Mettiamoci, dunque, con vivo slancio filiale ad accrescere e a manifestare, in ogni tempo e modo, la nostra devozione a Colei che S. Giovanni Bosco ha voluto lasciarci come Protettrice e Madre tenerissima.

Vi saluto cordialmente, anche per le altre Superiori, vi assicuro particolari preghiere nella nostra cara Basilica, e vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Nella Circolare del mese di gennaio p.p., ci siamo intrattenute insieme a discorrere dei mezzi che il nostro Sistema ci offre per educare delle buone volontà: abbiamo brevemente rilevato come, nel clima familiare promosso dal nostro Metodo, l'esempio e la vigilanza amorosa, siano,

dopo la forza soprannaturale dei Sacramenti, forze umane basilari per orientare le figliuole, sostenerle, dirigerle nella vita.

Per scendere ora al pratico vi dirò, care Sorelle, che ci aiuterà molto a compiere sì eccelso dovere, la **preghiera** ben fatta, vissuta integralmente, in ciascuna ora della nostra laboriosa giornata; e, in secondo luogo, una convinzione ed un sentimento profondo, illuminati dalla Fede, di **grande rispetto** verso l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza.

Come il nostro Santo Fondatore, anche noi coltiviamo una grande stima per le figliuole che la Provvidenza raccoglie nelle nostre Case; amiamo, in ciascuna di esse, l'Infanzia del Figliuolo di Dio fatto Uomo, Gesù benedetto; veneriamo, custodiamo in esse e difendiamo, con trepida cura ed ansia riverenziale, il dono di Grazia che il santo Battesimo vi ha depresso, perchè, a suo tempo, possa risplendere in una condotta degna della nostra **Fede**.

Quando ci tormenta il dubbio che la bontà sia impotente a frenare e a vincere la nervosità e i difetti infantili, richiamiamoci a questi cristiani pensieri e inchiniamoci ognora, con rispetto di atteggiamento e di parola, verso tutte, ma particolarmente verso le renitenti e le ribelli, per risvegliare in esse una virtù di amore che promuova l'incontro della loro anima col buon Dio.

Care Sorelle, non ricorriamo mai, assolutamente mai, nè con le bimbe, nè con le adulte a castighi corporali, a parole deprimenti, ironiche o peggio... Siamo buone con tutte, ma particolarmente con le orfanelle, le diseredate, che già hanno avuto tristi esempi in famiglia, o sono cresciute in ambienti poco sereni, o hanno contratto abitudini biasimevoli, o non sono perfettamente nella via della normalità. Nel trattare con queste figliuole, splenda ancor più in noi la carità dolce, comprensiva ed indulgente, che compatisce anche quando corregge, e tende ad aprire in ogni cuore una via alla manifestazione del bene.

Si va dicendo: le giovinette di oggi sono tutte nervose, impertinenti, indipendenti, ribelli; vogliono dire la loro parola su ogni cosa; sono renitenti ad ogni accondiscendenza e buon tratto; si manifestano più che mai volubili, sfiduciate, amanti del piacere, avverse ad ogni più piccola rinuncia. Care Sorelle, concesso che quanto detto sia vero, si rende ancor più necessario, da parte nostra, il ricorrere ad una paziente opera di persuasione che le induca a comprendere meglio, a superarsi, a riflettere, ad intendere e a seguire la voce della coscienza. È vero: esse portano con sè, insieme cogli ineffabili doni di Dio, anche il germe cattivo che il peccato d'origine ha impresso e che l'ambiente, la società hanno potuto risvegliare o, forse, rinvigorire; ma è anche vero che non sempre noi, purtroppo, sappiamo misurare la distanza enorme che esiste fra noi e loro, nel modo di valutare persone e cose. Sovente noi condanniamo le loro azioni, giudicandole dettate da malizia, interesse, caparbietà od altro; mentre, una meno imperfetta conoscenza dell'animo giovanile, ci farebbe persuase che tali motivi non hanno agito affatto sulla loro decisione. Se, molte volte le figliuole ci resistono, ci chiudono il cuore e si

manifestano insensibili, è perchè si sentono condannate senza essere state comprese ed interrogate. Troppe volte siamo noi che, impressionate dalla loro condotta insubordinata, non sappiamo amarle generosamente; intuire che la determinazione biasimevole fu presa per difetto di logica e di misura, senza concorso della volontà. Chi non sa che la fanciullezza sfugge al reale e... si lascia attrarre dal piacere immediato, da sogni chimerici, da suggestioni varie, e agisce prima di aver pensato?

Siamo lente, mi raccomando, care Sorelle, nel formulare giudizi, e più ancora nel comunicarceli; la carità risplenda indefettibile nella nostra condotta. Non meravigliamoci mai delle esagerazioni con cui le figliuole si esprimono, della smemoratezza inspiegabile con cui rispondono ai nostri richiami: sono frutti dell'età. Aiutiamo sì, a misurare le parole, a riflettere, a ragionare; ma con pazienza, dandoci conto dello sforzo a cui questa doverosa nostra insistenza le costringe. Lasciamole parlare molto, soprattutto nelle ore della ricreazione, e nei periodi di intervallo che concediamo in classe, dopo aver richiesto uno sforzo di attenzione. Promoviamo anche molte **gare ed esercizi** sani ed emulativi; per dirigere curiosità e attività verso cognizioni utili e necessarie a sapersi; coltiviamo lo spirito di ricerca, la naturalezza dell'espressione e dell'espansività, perchè non ci venga celata alcuna piega della loro anima: avremo così sempre aperta la via del cuore.

Care Sorelle, le forze interiori del bene, che il buon Dio depone e coltiva direttamente in quelli che lo temono e vivono nella Sua divina grazia, sono molte: teniamo per certo che la giovinezza, in grado diverso ma armonico, custodisce gelosamente queste mirabili energie. Guai, se per mancanza di calma, di dominio sulla nostra impulsività, di rettitudine, noi le intralciamo o soffochiamo! Potrebbero isterilirsi e perdersi per sempre!

Uno slancio profondo della giovinezza è quello verso il soprannaturale: ebbene, educando, rispettiamo la volontà individuale che, verso l'età dei quattordici, quindici anni, tende a farsi libera, ma collaboriamo per donarle vigore, affinchè possa divenire forza benefica che modera e frena gli impulsi inconsulti del sensibile, che sprona alle vette, che riveste gli atti buoni di luce, e plasma, nello spirito, motivi nobili di azione: così nasce la virtù.

Grave è la nostra responsabilità, ma affidiamoci, care Sorelle, alla preghiera. Domandiamo alla nostra buona **Madre, Maria Ausiliatrice**, che voglia renderci capaci di rispetto ed amore verso tutte. E poichè le operazioni che la grazia opera nei cuori, sono molteplici e sante, rendiamo la nostra opera educativa **ancella umile, rispettosa e trepida** di queste divine, ineffabili, reali operazioni; così porteremo anche noi il nostro sassolino per l'avvento del Regno di Dio nelle anime da Lui redente, avendo per Maestra Maria.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

*il caro mese di maggio ci è causa di intima gioia spirituale per la serie delle feste familiari che ci regala e per le manifestazioni grandiose di pietà mariana che elevano, fanno pregustare le gioie celesti e sono certamente feconde di grazie preziose per la Chiesa, le anime e il mondo intero. Solo in Paradiso potremo comprendere, almeno in parte, le meraviglie della grazia e i miracoli della potente misericordia della Madonna. Ma il mese di maggio è anche il mese che ci conduce a quello del Sacro Cuore: Maria ci conduce a Gesù, e vuole che le grazie e i favori che ci ha elargiti e ci elargisce ci siano di sprone e ci diano lo slancio per un amore più intenso e pratico al Suo Divin Figlio. Non deludiamo le speranze della nostra Celeste Mamma, e proponiamoci di passare il mese del Sacro Cuore nel fervore più intenso e con **una vita veramente santa**, nell'adempimento scrupoloso dei nostri doveri, nell'osservanza più esatta delle Costituzioni, nella pratica assidua delle virtù della dolcezza e dell'umiltà, che sono le virtù stesse del Divin Cuore, e **nell'accettazione generosa di tutte le occasioni di sofferenza** che incontreremo sul cammino della nostra vita. Potremo così mostrarGli praticamente che Lo vogliamo amare e che, in unione con Lui, vogliamo essere partecipi delle sofferenze della Sua vita, ma specialmente della Sua Passione e Morte di croce. In tal modo Lo ripareremo delle offese nostre e dei peccati di tante anime che non Lo conoscono, Lo misconoscono e L'oltraggiano orrendamente.*

Carissime Sorelle, che il Sacro Cuore di Gesù trovi nella nostra diletta Famiglia religiosa, sempre, ma specialmente in questo prossimo giugno, un esercito compatto di anime generose e ferventi che Lo consolino, Lo amino e Lo facciano amare. Il modo pratico per riuscirvi, l'ho accennato più sopra, ma lo ripeto: vita veramente santa, il che vuol dire fuga di ogni benchè minima mancanza avvertita, adempimento scrupoloso dei nostri particolari doveri, osservanza delle Costituzioni, pratica delle virtù

della dolcezza e dell'umiltà e accettazione generosa delle pene inevitabili della vita. Vorrei insistere specialmente su quest'ultimo modo di onorare il Sacro Cuore di Gesù, perchè, purtroppo, siamo tutte manchevoli su questo punto. Quando le cose vanno bene, la salute ci è favorevole, le anime e le opere a noi affidate migliorano e riescono; quando siamo ben-volute e apprezzate e abbiamo un po' di fervore sensibile, ci pare di toccare il cielo col dito e pensiamo forse di essere anche più gradite al Signore. Ma quando la contrarietà arriva, sotto qualsiasi forma; quando il dolore ci visita, e l'amor proprio viene ferito, perdiamo ogni slancio, ci lamentiamo a destra e a sinistra; quando l'ostacolo che ci intralcia non ci viene tolto, perdiamo la serenità e la pace e, quel che è più dannoso, ci lasciamo sfuggire l'occasione di mostrare il nostro amore pratico a Gesù, il merito che ne seguirebbe nell'altra vita, la gloria eterna che sarebbe la conseguenza del merito, e la maggiore capacità di conoscere e godere Iddio nel santo Paradiso. Quante perdite irreparabili per mancanza di amore e di generosità! Se poi pensassimo inoltre alla grande e consolante verità che ogni atto di virtù, e quindi di amor di Dio, aumenta il tesoro spirituale della Chiesa, può arrivare alle anime che hanno bisogno di luce, di spinta e di forza, o per risorgere dal peccato, o per meglio corrispondere alla Divina Grazia, come saremmo santamente avidi di sacrificio per aiutare l'economia della Provvidenza, lavorando così alla redenzione del prossimo! Coraggio, dunque, amore e generosità ci accompagnino fedelmente nel prossimo mese del Sacro Cuore!

In questo mese ricorre anche l'onomastico del nostro Ven.mo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone. Il bene incalcolabile che riceviamo da Lui, dai paterni e sapienti consigli che è sempre pronto a darci in ogni evenienza, dall'aiuto che ci fa dare dagli altri Venerati Superiori, tutto questo, e altro ancora, richiede da noi corrispondenza fedele alle Sue sante direttive, preghiera fervida per la Sua preziosa conservazione, e per ottenerGli i conforti e gli aiuti di cui ha bisogno nell'esercizio della Sua alta e gravissima responsabilità. Facciamo l'una cosa e l'altra con cuore di figlie fedeli e reverentemente affezionate.

Ed ora, per non ripetermi, vorrei pregare le care Sorelle che hanno la vocazione missionaria, di rileggere la mia circolarina del 24 febbraio 1947 N. 308. In essa, come vedrete, facevo un appello, che avrei voluto fosse caldo ed efficace, in favore delle Missioni. I bisogni che ci furono esposti dalle Partecipanti al Capitolo Generale, tenutosi nel luglio scorso, e quelli che ci vengono segnalati in lettere molteplici, sono sempre maggiori e più urgenti, per cui se vi sono delle Sorelle che, oltre alla grazia stragrande della vocazione religiosa ordinaria, hanno anche l'altra di privilegio, ossia la vocazione missionaria, facciano o rifacciano la loro domanda, seguendo le norme indicate nella citata Circolare. Per risparmio di tempo, di corrispondenza e di lavoro, prego le Suore a mandarmela **pel tramite della rispettiva Ispettrice**. Questa

si compiaccia di apporvi il suo giudizio chiaro e deciso su due punti: 1° Se la Suora è atta alle Missioni per salute, virtù e carattere; 2° se, sia pure con sacrificio, l'Ispettoria la può cedere per le Missioni stesse. I sacrifici che si faranno saranno largamente compensati dal Buon Dio con una mèsse maggiore di vocazioni e con grande merito per il Cielo.

Pregate per me, che vi saluto di cuore con le altre Madri e vi sono sempre

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

Poco più di due mesi ci separano ormai dalla cara data del 5 agosto, che segna il giorno desideratissimo della consacrazione al Signore, per tante care Sorelle dei nostri Noviziati. A loro, pertanto, vorrei rivolgere, in modo particolare, qualche breve esortazione, che valga a ricordare il gran tesoro di bene ricevuto nel Noviziato, e ad animarle a portare e ad intensificare questo bene nella vita attiva delle Case e delle Opere a cui saranno destinate.

Certamente, care Novizie, sarete ben persuase che, nel Noviziato, tutto ha contribuito alla vostra formazione: « l'ambiente, le persone, il contatto con le Superiori e le compagne, le occupazioni, il costante richiamo degli esempi e degli insegnamenti di San Giovanni Bosco e della Beata Madre Mazzarello, e, soprattutto, l'impegno comune di far fiorire in tutta la sua bellezza lo spirito del grande Padre ». « Di qui — come continua il Rev.mo Superior Maggiore, in una Sua magistrale trattazione sul Noviziato — quell'aspetto di serena gaiezza nell'operosità del lavoro, di modesto raccoglimento nella pietà spontanea, sentita, disinvoltata; quel particolare carattere di vita di famiglia, che si manifesta nella serenità dei volti, nell'unione dei cuori, nella generosità dei mutui sacrifici, nell'entusiasmo santo di sentirsi figli di Don Bosco, eredi del Suo spirito, continuatori del Suo apostolato ».

Or bene, questa che è la vita del Noviziato, non deve formare un capitolo chiuso, a cui, con la data del 5 agosto, si apponga la parola: fine, per aprirne un altro, sostanzialmente, o anche solo formalmente diverso: no. Poichè « la fisionomia dei Noviziati — dice ancora il Veneratissimo Superiore — dev'essere la fisionomia stessa delle Case Salesiane » non sono ammissibili, tra quella e questa « distacchi o salti, o soluzioni di continuità; lo spirito, l'atteggiamento, la vita deve essere una sola, identica per tutti: in una parola, la vita del Noviziato deve servire di modello a quella delle Case ».

A ben considerarla, gli elementi essenziali della medesima sono dunque: lo spirito soprannaturale, lo spirito di famiglia, lo spirito dell'Istituto.

Lo spirito soprannaturale si perfezionerà continuando il lavoro di riforma del Noviziato, e intensificando l'impegno per la pratica delle virtù che ne formano l'essenza: preghiera, umiltà, docilità, rinnegamento di sé, per il trionfo costante della grazia sulla natura.

Quanto alla vita di famiglia, per attuarla in pieno basterebbe fissare bene nella mente, nel cuore, nel proposito, le vive esortazioni della Veneratissima Madre nella Sua Circolare del marzo u. s. « Come sarebbe bello se, nelle nostre Case tutte, nessuna esclusa, fossero in fiore la benevolenza reciproca, l'interesse per tutte e per ciascuna, sicchè ogni membro della famiglia si potesse sentire confortato dalla comprensione più cordiale, affettuosa e santa! Formerebbe l'attuazione vera e consolante di quello spirito di famiglia che è e deve essere una caratteristica delle Comunità Salesiane; che ci fa trovare bene nella Casa dove siamo; che ci rende sempre più felici della nostra bella vocazione; che facilita l'osservanza, l'amor di Dio; che è anzi, amor di Dio nella pratica della vita; che attira le vocazioni, edifica il prossimo, e ci merita le divine benedizioni ».

Infine, la caratteristica dell'Istituto è sintetizzata dal nostro Santo Padre Don Bosco in quello che fu il Suo principio genuino: « Lavoro e temperanza », a Lui suggerito dal celebre Personaggio del sogno. Queste due qualità, sorrette costantemente da un vivo spirito di fede, speranza e carità, sono il divino ambiente in cui deve svolgersi la nostra attività, irradiata di equilibrio, di costanza e di santa letizia.

Care Novizie, in questi ultimi mesi che precedono la vostra santa Professione, cercate di comporre, in breve sintesi di ricordi e di propositi, quanto vi venne impartito negli anni benedetti del Noviziato, perchè vi serva di monito e di stimolo a continuare la vostra formazione, nel campo dell'apostolato che vi attende. E noi tutte che già ci troviamo, forse da lunghi anni, in questo campo così largamente benedetto dalla nostra Celeste Ausiliatrice, prepariamoci a ricevere con gioia queste nostre giovani e volenterose Sorelle. Così che, trovando nelle Case e negli uffici a cui saranno assegnate un ambiente saturo di spirito soprannaturale e salesiano, di serena e confortevole vita di famiglia, si sentano animate, incoraggiate, sostenute per un sempre maggiore impegno nel loro perfezionamento e per un fervido e fecondo apostolato di bene.

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

nella lieta speranza che il Cuore Sacratissimo di Gesù sia stato consolato e riparato dal nostro fervore e dalla nostra fedeltà nel mese a Lui consacrato, vengo ad animarvi, in questo scorcio dell'anno scolastico, ad adoperarvi, in tutti i modi, perchè le care figliuole che frequentano le nostre Case abbiano a riportare le più sante impressioni dell'opera nostra educativa, e siano illuminate e agguerrite contro le insidie e i pericoli che le attendono. Tenete in loro accesa e alimentate la santa fiamma dell'apostolato cristiano, che avete saputo suscitare in esse, sicchè siano delle vere seminatrici di bene ovunque si troveranno. Noi, dal canto nostro, siamo sempre pronte ad aiutarle quando a noi ricorreranno per consiglio e conforto.

*Le vacanze, che si approssimano, siano vacanze operosamente salesiane, come voleva che fossero il nostro Santo Fondatore e Padre. Servano, cioè, a ritemprare il nostro spirito nei santi Esercizi che avremo la fortuna di fare; a prepararci al nuovo anno di lavoro, colmando le lacune che avremo riscontrate in noi, nell'esercizio del dovere che ci fu affidato, e, soprattutto, a rivedere, con semplicità ed umiltà, la pratica della nostra vita religiosa **in relazione a Dio, alle Superiori, alle Consorelle ed alle anime che ci furono affidate.***

Gli Esercizi spirituali, fatti con la massima serietà, e preparati con la preghiera ed il raccoglimento, saranno opportunissimi per compiere questo lavoro di capitale importanza. Ricordiamo che quel che vale realmente è ciò che si compie alla luce soprannaturale, in vista dell'eternità che ci attende, e che ci può essere prossima più di quello che possiamo immaginare.

Nei santi Esercizi pensiamo, dunque, spassionatamente, al come ci troviamo dinanzi a Dio; può darsi che qualche pagina della nostra vita non sia stata ancora ben letta, o che meriti una ponderazione maggiore per essere quali Gesù ci vuole. Dobbiamo persuaderci che la vera santità è quella che scaturisce dall'intima purezza dell'anima, dalla bontà e carità dei pensieri, dei sentimenti, delle parole, del tratto, del contegno, con tutti e sempre. La vera santità consiste ancora nella generosità del sacrificio, nella dimenticanza di noi stesse, per far piacere agli altri, nell'umiltà e serena bontà diffusiva, che rende bella la vita della Comunità; in tutto quell'insieme di spirito, di parole e di opere che risponde alla elevatezza della nostra condizione d'anime a Dio consacrate.

Nei santi Esercizi specchiamoci nel ritratto su esposto e provvediamo. Saremo così pronte ai sacrifici che potranno esserci richiesti dalla santa obbedienza; per cui andremo o ritorneremo là dove saremo mandate, con la persuasione più consolante che possa avere una Suora: quella di essere nella Volontà di Dio, e con la certezza che non le mancheranno le grazie necessarie all'adempimento di essa, se le chiederà umilmente con la preghiera.

Ho espresso il voto che le nostre vacanze siano vacanze operosamente salesiane, perchè so che saranno numerosi i bimbi e le bimbe, bisognose di assistenza materiale e morale, che accorreranno sia alle nostre Case, sia alle Colonie che ci verranno affidate; ebbene, diamoci con generosità a tale apostolato, sì necessario e provvidenziale, e non trascuriamo, per carità, la parte più importante, ossia l'istruzione religiosa. La Madonna ci manda le anime proprio per questo; non veniamo meno alla nostra missione ed aiutiamole, inoltre a custodire il giglio della loro purezza.

Non dimentichiamo che siamo nell'80° anno della Consacrazione della nostra cara Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino. Preghiamo perchè questa nostra Celeste Madre e Regina sia sempre più conosciuta ed amata e perchè sia glorificata da tutto il mondo. Alla preghiera uniamo i nostri piccoli sacrifici e l'esercizio delle virtù più care al Suo Cuore.

Infine, sono lieta di potervi annunziare che il Santo Padre

si è benignamente degnato di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Benedetto Aloisi Masella Protettore delle Figlie di Maria Ausiliatrice (in sostituzione del compianto e benemerito Cardinale Salotti), come già fu nominato Protettore della Società Salesiana. La comunicazione, che porta la data del 18 maggio u. s., ci venne inviata per mezzo del nostro Reverendissimo Superiore e Padre, il Signor Don Ricaldone, Delegato Apostolico dell'Istituto. Nel trasmetterci tale comunicazione, il Reverendissimo Superiore ci diceva che abbiamo nel Cardinale Protettore un vero Padre. La notizia deve essere di tanta gioia per tutte, perchè la scelta non poteva essere più desiderata e più rispondente alla nostra filiale attesa.

Ci siamo fatto subito un caro dovere d'inviare all'Eminentissimo Cardinale, a nome di tutto l'Istituto, una lettera di ringraziamento e di devota protesta dei nostri sentimenti, esprimendo, nel contempo, il desiderio che tutte abbiamo di esserGli, con l'aiuto di Dio, motivo di conforto e mai di preoccupazione o di peso. Si è, inoltre, espressa la pienezza di adesione e di attaccamento alla Santa Sede Apostolica, di cui vogliamo essere figlie devotissime sempre, sull'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre.

L'Eminentissimo, alla sua volta, si degnò mandarci una lettera delicatissima e paterna, che, certa di farvi piacere, vi trascrivo:

Roma, 9 giugno 1948

Rev.ma Madre Generale,

ho ricevuto regolarmente la preziosa lettera scrittami da V. R. per la mia nomina a Protettore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei lunghi anni passati nel Chile e nel Brasile mi fu dato poter constatare il grande zelo col quale le buone Figlie di Maria Ausiliatrice procurano guadagnare anime al Signore: pertanto detta nomina mi ha arrecato vero piacere.

Pregli e faccia pregare per me, mentre io benedicendola con tutte le Religiose dell'Istituto, colgo l'occasione per raffermarmi

dev.mo per servirla

firmato: B. Card. ALOISI MASELLA

Preghiamo ogni giorno per i nostri Reverendissimi e Amatissimi Superiori, e pregate anche per me che, con le altre Madri, vi saluto affettuosamente.

*Aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Ci siamo mai domandato, Sorelle carissime, il motivo per cui l'inoltrarsi della stagione estiva suole portare una diminuzione di concorso ai nostri Oratori festivi?

Il caldo, la fatica dell'anno scolastico, la partecipazione alle Colonie, i lavori campestri ecc. non bastano a pienamente giustificare questo penoso fenomeno, soprattutto nei piccoli centri, ove, in genere, le figliuole non si allontanano dalla famiglia durante l'estate.

E allora, quale sarà la ragione del fatto che lamentiamo? Non dipenderà esso da uno zelo troppo fiacco da parte nostra, da una concezione non del tutto esatta della essenza e della funzione dell'Oratorio festivo?

*Istituito per la salvezza della gioventù, essendo questa continuamente minacciata dalle insidie del demonio, l'Oratorio festivo deve essere **costantemente in atto**, (i figli di Don Bosco e le opere da lui fondate, non conoscono ferie...) nè deve risentire dell'avvicinarsi delle stagioni se non per trovare sempre nuove iniziative di attività formativa e ricreativa adatte ai particolari periodi dell'anno e quindi capaci di mantenere vivo l'interesse delle figliuole, rendendo loro talmente cara e gradita la vita dell'Oratorio da farla preferire, spontaneamente, a qualsiasi attrattiva che venga dal di fuori.*

*Ma non basta che l'Oratorio tenga aperti i suoi battenti anche durante le vacanze: è necessario altresì che si mantenga nel suo carattere specifico di **casa di preghiera e di formazione**, se vogliamo impedire al demonio di compiere la sua vendemmia distruggitrice tra le nostre ragazze.*

Tutte, infatti, sappiamo quale grave scoglio siano per la gioventù le vacanze e come esse segnano spesso la rovina di quella vita spirituale che si è cercato di alimentare con fatiche e sacrifici durante tutto un anno. Ecco perchè mentre altri si dispongono al riposo, noi ci dobbiamo preparare a un nuovo e

forse più intenso lavoro che, se richiede rinuncia dei propri comodi, spirito di sacrificio, dimenticanza totale di sè per il bene delle anime, ci rende meno indegne di essere e di sentirci figlie di San Giovanni Bosco, che la vita consumò anzi tempo nelle estenuanti fatiche apostoliche. Sappiamo, infatti, a quale prezzo di mortificazione e di sofferenze egli poté compiere tanto bene e guadagnarsi il Paradiso. Ci dice il suo maggior biografo che, al termine delle giornate di Oratorio di cui « ogni istante era segnato da un atto di sacrificio, che si sarebbe potuto chiamare eroico », sentivasi così estenuato che, entrato in camera, alla buona Mamma Margherita che ripetutamente lo invitava alla parca cena, rispondeva: — Lasciate che mi riposi alquanto — e rimaneva profondamente assopito. « Talvolta andava a cena e dopo il primo cucchiaino di minestra, restava preso dal sonno sicchè la testa cadeva sulla scodella » .

Alla scuola di San Giovanni Bosco e con nel cuore l'eco della sua accorata affermazione: » Le vacanze sono la vendemmia del diavolo », diamoci seriamente dattorno , Sorelle carissime, perchè la vita dei nostri Oratori continui collo stesso ritmo anche nei mesi estivi.

Praticamente raggiungeremo questo fine se sapremo conservare all'Oratorio il volto gaio e attraente che tanto giova per farlo amare; se, nel confronto col sollievo che in esso troveranno e quello offerto da qualche compagna, le nostre figliuole, tutte le nostre figliuole, sapranno preferire il primo, senza neppure pensare di fare, per questo, un sacrificio.

*Studiamo pertanto alla luce della preziosità dell'anima e dei paterni insegnamenti, i mezzi più atti allo scopo e stabiliamo un piano di azione estiva oratoriana in cui trovino luogo, con le pratiche di pietà e l'istruzione catechistica che **non dovrà mai assolutamente mancare**, il divertimento, le gite, gli allegri incontri ecc... E, se, per realizzare un maggior bene, per sottrarre ai pericoli della strada e dell'ozio tante povere figliuole, riterremo opportuno tener aperto l'Oratorio anche nei giorni feriali, facciamolo con piacere: in questo caso, nell'organizzazione della giornata, cerchiamo che non manchino turni di lezioni speciali, di ripetizioni, di scuola di lavoro, di musica, di economia domestica ecc.*

Nè perdiamo di vista quelle nostre care oratoriane che sparse sulle spiagge, sui monti, pei campi, a contatto con amiche e coetanee di diversa educazione ed istruzione, si trovano, forse, in seri pericoli; preghiamo per loro, teniamole a noi unite nel ricordo reso sensibile anche solo per mezzo di una letterina, di un saluto che faccia loro sentire presente l'Oratorio, che dia loro la gioia di sapersi ricordate e seguite.

Disponiamoci, quindi, a trascorrere salesianamente le nostre vacanze, e se la natura volesse far sentire le sue esigenze di riposo, rispondiamo anche noi con San Giovanni Bosco: " Ci riposeremo in Paradiso „, felici se, col nostro sacrificio, col nostro zelo avremo aiutata anche una sola anima a tenersi lontana dall'offesa di Dio.

E sia questo nostro particolare impegno, il grazie alla Madonna per avere, col Suo materno aiuto, sorretto, illuminato, guidato le forze del bene militanti nel Suo nome per la grandezza dell'Italia cattolica; sia il filiale omaggio che ogni Casa presenterà alla Madre Veneratissima nel suo bel giorno onomastico.

Quale conforto potrebbe, infatti, tornare più gradito alla nostra amatissima Madre, cui stanno tanto a cuore gli Oratori festivi, che quello di sapere che, per lo zelo delle sue figlie, queste oasi benedette hanno raccolto alla loro benefica ombra tante care anime salvaguardandole dai pericoli della stagione e offrendo loro, col sano divertimento, il pane sostanziale della formazione cristiana?

All'opera, dunque, Sorelle carissime, e per la fine di settembre, ogni Direttrice, abbia la bontà di inviarci, tramite la Rev. Ispettrice, una breve ma chiara e completa relazione di quanto si sarà fatto in proposito, dalla quale risulti altresì il numero delle Oratoriane frequentanti durante l'anno e quello delle frequentanti durante l'estate.

Con l'augurio di apostoliche vacanze, vi saluto caramente nel Signore!

*Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI*

Carissime,

1° Il Rev.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, negli Atti del Capitolo del maggio-giugno 1948, parla ai Suoi figli di un'iniziativa che deve starci molto a cuore. Egli scrive:

«Da tempo riceviamo dolci insistenze di devoti che vorrebbero vedere estesa alla Chiesa universale la festa di Maria Aiuto dei Cristiani, che già si celebra in molte regioni e diocesi.

Questo interessamento per la glorificazione sempre maggiore della nostra Celeste Ausiliatrice, che è pure la « Madonna di Don Bosco », mentre ci commuove ed edifica, trova non solo il nostro pieno consenso, ma ci stimola ad un'azione più intensa per il raggiungimento dello scopo indicato.

Non pochi pensano che la ricorrenza dell'ottantesimo della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice possa offrire occasione propizia per convogliare a buon termine le su indicate aspirazioni.

L'esperienza, però, ci ricorda essere sterile ogni fatica e vani i nostri sforzi, se venissero a mancare le benedizioni di Dio. E poichè queste si ottengono abbondanti con la preghiera, vi esorto a moltiplicare le vostre suppliche, arricchendole anche di sacrifici, per impetrare da Gesù Benedetto questa nuova e più ampia glorificazione della Sua e nostra Madre.

Non impongo pratiche particolari, ma sono certo che ogni figlio di Don Bosco si farà un dovere di aver presente nella Messa, nella santa Comunione, nelle visite al SS. Sacramento nel corso della giornata, anche con qualche privata preghiera o mortificazione, l'ardente brama di veder estesa alla Chiesa universale la festa liturgica della Celeste nostra Ausiliatrice. In tutto ciò è bene usare molta prudenza per non compromettere, fin dal suo nascere, questa santa aspirazione dei devoti della nostra Protettrice e Madre...

Gioverà, invece, lavorare con zelo ad estendere sempre più la devozione della « Madonna di Don Bosco », irrobustendola anzitutto nei nostri cuori ».

Non si può dire nè di più, nè di meglio. Facciamone tesoro e ricordiamo che, se a tutti i devoti della Madonna nostra deve star a cuore l'iniziativa felicissima, molto più deve stare a cuore a noi, che Le siamo e ci onoriamo del glorioso titolo di Figlie di Maria Ausiliatrice; a noi che, sia pure indegnamente, siamo parte del monumento vivente della devozione di Don Bosco Santo alla nostra Celeste Madre e Regina. Le Ispettrici e le Direttrici v'interessarono sulla maniera pratica e concreta per lavorare efficacemente nella nobile gara; come sempre, siate loro docili, seguitene le direttive, e lavorate con prudenza e concordia.

2° Più volte, durante il nostro bel Capitolo Generale, celebrato nel luglio dell'anno scorso, in quelle assemblee così vibranti di fede e di amore a Don Bosco Santo, alla nostra Beata, all'Istituto amatissimo, avrei voluto presenti tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice sparse nel mondo intero. Nella impossibilità della realizzazione di un tale desiderio, ce ne venne un altro, espresso pure da numerose Capitolari, benedetto, incoraggiato ed approvato largamente dal nostro Ven.mo Superiore e Padre: **Comunicare all'Istituto intero la relazione dei lavori compiuti.** In un primo tempo si pensò di darvene solo le conclusioni, ma poi, riflettendo che anche le relazioni delle discussioni e quelle dei sotto temi trattati, sarebbero state un'istruzione molto vantaggiosa, sempre con l'approvazione e l'incoraggiamento superiore, siamo venute nella deliberazione di stampare per intero gli **Atti del Capitolo**, e di mandarne una copia per ogni Casa. Così le Suore tutte, che attualmente costituiscono l'Istituto, e anche quelle che ci succederanno, potranno essere partecipi delle luci abbondanti che vennero ad illuminarci e a confortarci in quelle adunanze che rimarranno scolpite nella mente e nel cuore delle partecipanti per tutta la loro vita.

Abbiamo sentito vivo e palpitante fra noi lo spirito di Dio, di Maria Ausiliatrice e dei nostri Santi. Gli Atti del Capitolo vengono dunque a donarvi, **almeno in parte**, le istruzioni, i conforti, i propositi di bene che animarono tutte le Capitolari, e vengono a dirvi che ora dobbiamo attuare le risoluzioni prese, per mantenere vivo e vivificante lo spirito del nostro Santo Fondatore e Padre, che è lo spirito del Signore e del suo santo Vangelo.

Ho detto che gli **Atti del Capitolo** vengono a donarvi « almeno in parte », quello che le Capitolari hanno avuto e compiuto: istruzioni, conforti, propositi di bene, ecc. Mi spiego: la parola scritta, sia pure

riportata con la massima fedeltà, non potrà mai far rivivere quello che fu lo spirito animatore del Capitolo, quello che si provava nell'udire le Rappresentanti di tutto il nostro mondo, ricche di esperienza, di genuino spirito religioso e salesiano, ardenti di zelo per la regolare osservanza e per il bene delle anime, sempre e in tutto preoccupate di una cosa sola: che fosse mantenuto e tramandato integro lo spirito dell'Istituto, pur adeguandoci alle nuove esigenze, pur volendo essere, come Don Bosco, all'avanguardia di ogni progresso.

Che dire poi di quel che si provava quando, dopo le discussioni animate, cordiali, interessantissime, veniva la parola illuminata e conclusiva del Ven.mo Superiore a coronare, a sanzionare o modificare, ad animare tutte e tutto? Furono impressioni e sentimenti in traducibili, che ci facevano benedire il Signore di essere Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Accogliete, dunque, con rispetto, e vorrei dire con venerazione, il modesto libretto. Sia esso letto in comune, riletto di quando in quando, e sia conservato gelosamente nell'archivio della Casa, come una preziosa ricchezza di famiglia, ma sia, sopra tutto, consultato nei casi particolari per attingervi luce, norma e guida.

Insieme con gli Atti del Capitolo XI, viene anche, benchè in ritardo, il libriccino, pur prezioso, contenente le "Risposte, Istruzioni, Esortazioni del Ven.mo Sig. Don Ricaldone durante il Capitolo Generale X". Altra ricchezza di famiglia, oltre ogni dire importante.

3° Ancora una notizia: I Reverendi Salesiani, nel loro Capitolo Generale ultimo, hanno deliberato di sostituire il Pater, Ave, Gloria in onore di S. Giovanni Bosco, che recitano al mattino, con una bella preghiera particolare, che la Sacra Penitenzieria arricchì di 300 giorni d'indulgenza a chi la recita ogni giorno, e di un'indulgenza plenaria a chi la recita tutti i giorni del mese. Eccone il testo:

« O Padre e Maestro della gioventù, - S. Giovanni Bosco, - che tanto lavorasti per la salvezza delle anime, - sii nostra guida - nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo; - aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano; - insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, - Maria Ausiliatrice e il Papa; - e implora da Dio per noi una buona morte, - affinchè possiamo raggiungerti in Paradiso. - Così sia ».

Sull'esempio dei Reverendi Salesiani, con le Reverende Madri, si è stabilito di fare anche noi lo stesso: al posto del Pater, Ave, Gloria e Oremus, reciteremo la preghiera suddetta. Per facilitarvene l'apprendi-

mento, inviamo per tutte le Suore dell'Italia un'immaginetta di Don Bosco con dietro stampata la preghiera.

Le Ispettrici dell'Estero la tradurranno nella lingua del paese, e la distribuiranno ad ogni Suora.

Si pensa così di favorire la devozione al nostro Santo Fondatore e Padre.

Finisco inviandovi i più cordiali saluti anche per le altre Madri.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Agli art. 19 e 20, pag. 22, del Regolamento per neo-Professe, accettato con entusiasmo ed adesione piena, "in esperimento", dalle Reverende Capitolari, è detto:

19. « In Italia, le candidate all'insegnamento nelle Scuole Materne, all'insegnamento dell'Economia Domestica e dei Lavori Femminili nelle Scuole Medie, e le candidate ai Corsi di Infermiere siano inviate preferibilmente alla Casa Missionaria « Madre Mazzarello » ove sono istituiti detti Corsi con Abilitazioni e Diplomi legali.

20. Anche le Ispettrici dell'Estero procurino di mandarvi almeno una o due Suore, particolarmente disposte all'acquisto della cultura e delle abilità, relative ai Corsi ivi istituiti ».

Invito pertanto le Ispettrici d'Italia e dell'Estero a voler attuare quanto è prescritto, inviando alla Casa " Madre Mazzarello ", fin dall'anno scolastico che si avvicina 1948-49, **almeno due Suore**. E mi permetto di raccomandare venga curata, assai la scelta dei soggetti da inviare, tenendo in vista il bene dell'individuo e la necessità delle Opere dell'Istituto. Si scelgano Suore di criterio, inclinate alla virtù, esemplari nell'osservanza della vita comune; amanti di Don Bosco, di Madre Mazzarello e delle nostre tradizioni, tali che diano affidamento di formarsi saldamente nello spirito salesiano e nelle abilità pratiche che le Opere a noi affidate richiedono.

Nella Casa " Madre Mazzarello ", i Programmi e l'Orario che si svolgono, la vita che si conduce, sono tali da promuovere efficacemente, in soggetti ben disposti, l'acquisto delle virtù e delle abilità che sono la nostra caratteristica. Infatti viene data alle Suore opportunità di esercitarsi nell'Oratorio festivo, nell'insegnamento del Catechismo; di conoscere l'organizzazione e il funzionamento pratico delle nostre Compagnie Religiose, dell'Azione Cattolica; di ricevere una **preparazione professionale sufficiente per riuscire Maestre nelle Scuole Materne, o Insegnanti di Eco-**

nomia Domestica e di Lavori Femminili nelle Scuole Medie e Professionali o Infermiere, ecc. conseguendo Abilitazioni e Diplomi legali.

È desiderabile che le Ispettrici, anche dell'Estero, nel mandare le Suore alla **Casa di Formazione** "Madre Mazzarello", determinino con chiarezza, quale Corso, fra quelli ivi istituiti, dovranno frequentare, affinché la preparazione riesca completa e consolante per tutti, e non siano disperse energie preziose in Corsi particolari, forse utili a qualcuna, ma non contemplati nell'organizzazione degli studi della Casa.

Le Scuole e i Corsi colà istituiti sono i seguenti:

1° **Scuola Magistrale** per la preparazione di Maestre d'Asilo o Scuola Materna (durata 3 anni);

2° **Scuola di Magistero Professionale della Donna** per l'abilitazione di Maestre di Lavoro Femminile e di Economia Domestica nelle Scuole Medie e Professionali (durata 2 anni dopo la Scuola Magistrale; 1 anno per chi ha il Diploma di Maestra Elementare);

3° **Corso per infermiere** (biennale) — Casa Generalizia;

4° **Corso di perfezionamento Professionale.**

In ambedue le **Scuole** vengono svolti i **Programmi della Nazione**, ma, nel contempo, viene data importanza capitale allo studio della Pedagogia e didattica salesiana e alla preparazione di Insegnanti Catechiste. Al termine degli studi si può conseguire il Diploma per l'insegnamento della Religione nelle Scuole Elementari e Medie.

Anche nel **Corso di perfezionamento**, organizzato con una Scuola Serale di Cultura ed Esercitazioni diurne di laboratorio, ecc. fra le materie formative, ha posto eminente la Religione per la preparazione delle Catechiste per gli Oratori festivi e le Scuole Serali Operaie. Vi si studia infatti la Didattica Catechistica e la maniera di valersi efficacemente dei sussidi che l'Ufficio Catechistico Salesiano mette a nostra disposizione, e di prepararsene altri con mezzi semplici, adatti. Nell'orario ha pure parte importante lo studio del nostro Sistema di Educazione, che viene lumeggiato nelle sue linee basilari fondamentali e in tutte le sue attuazioni pratiche.

Tanto in questo **Corso**, come nelle **Scuole** sunnominate, vengono inoltre impartiti criteri direttivi per l'organizzazione di Feste Catechistiche — Gare — Saggi — Feste della Dottrina Cristiana e norme per la diffusione della Collana Lux — per la preparazione di Mostre — Aduni di mamme — Diffusione Buona Stampa, ecc.

Nel Corso di perfezionamento, tanto per la parte Culturale come per la parte Tecnica e Professionale, si svolgono Programmi da noi preparati. Le Suore vengono esercitate nei Lavori Femminili, nell'Economia Dome-

stica, nel Governo della Casa, nel Disegno Professionale. Ogni ramo ha la sua specializzazione con particolare riguardo alla teoria dell'insegnamento.

Nella sezione Lavori Femminili si può diventare Maestre specializzate in uno dei seguenti rami: ricamatrici — sarte, anche di indumenti maschili — camiciaie — maglieriste — maestre di ceramica — di lavori in plastica.

Nella sezione Economia si impara a confezionare i cibi con criterio e distribuirli con metodo, a conoscere le razioni alimentari da attuarsi per categorie di persone diverse; a tenere il bucato e il guardaroba, ecc.

*Terminato il Corso, si consegue il Titolo di **Maestra Qualificata**, molto apprezzato e valevole nella direzione delle Scuole di Lavoro.*

*Come vedete, carissime Ispettrici e Direttrici, la convivenza per turno, di nostre carissime Sorelle nella **Casa di Formazione "Madre Mazzarello"**, — oltre al procurare il gran bene di una formazione salesiana, curata al Centro del nostro caro Istituto, presso le Urne Sacre di Don Bosco e di Madre Mazzarello — vi porta pure quello di una preparazione professionale accurata, adatta ai tempi.*

Termino trascrivendo un voto che venne espresso al Capitolo Generale XI da una Relatrice:

« Siano da noi inviate numerose le nostre Suore alla Casa « Madre Mazzarello », ove, con una salda formazione religiosa, possono acquistare e perfezionare le abilità pratiche necessarie allo sviluppo delle Scuole Professionali e al loro deciso affermarsi, con fisionomia propria, nelle varie Nazioni in cui siamo chiamate ad esercitare la nostra missione educativa. Così i nostri vincoli già forti e tenaci di affezione alla Madre e alle Superiori, saranno sempre più sacri e promettenti ».

Esorto infine tutte a volere imitare l'esempio del Santo Fondatore preparando, anche per le Scuole Elementari e Medie, personale Titolato, inviando per queste ultime, in Italia, studenti all'Apostolico Istituto di Castelnuovo Fogliani, e all'Estero studenti alle Università Cattoliche ove sia garantita una preparazione seria, adeguata, rispondente al bisogno.

Sulla scelta vale quanto già detto. Sia essa estremamente curata e le Suore siano seguite dall'Ispettrice, e da una Suora prudente, intelligente, virtuosa, da lei designata.

Pregate per me che vi sono nel Signore.

*Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

stiamo per riprendere, od abbiamo appena ripreso, il nuovo anno di lavoro religioso e scolastico, con l'anima rinnovata e ritemprata nel bagno salutare dei santi spirituali Esercizi. Sono sicura che tutte avremo in cuore il desiderio ardente di vivere in pieno la nostra vocazione salesiana, per renderci sempre più gradite agli occhi di Dio e per aiutare efficacemente le anime, che ci avvicineranno, a praticare la santa legge del Signore. Così sia realmente di ognuna di noi, giacchè, questo solo è importante e necessario: essere quali il Signore ci vuole, irradiarLo con la santità della vita, anche nelle più piccole occasioni, e prepararci così alla vita eterna, che può esserci più vicina di quanto possiamo immaginare.

Da noi, però, non siamo capaci a nulla; da ciò, la necessità della preghiera fervente per ottenere il divino aiuto, la costanza nei buoni propositi e la grazia efficace per praticarli.

Santità, dunque, nella nostra vita di ogni giorno e di ogni ora, zelo ardente per la salute delle anime e preghiera fervida per ottenere la divina grazia, siano i tre pensieri che ci guidino, sostengano ed illuminino in questo prossimo anno religioso e scolastico.

Ciò premesso, vengo a darvi una notizia importante e penosa, nello stesso tempo, sebbene, in tutto e sempre, dobbiamo adorare ed amare la santa Volontà del Signore. La nostra amatissima Madre Maddalena Promis, che ha lavorato con tanta efficacia per quarant'anni, nell'Argentina prima, nell'Uruguay e Paraguay poi, e quindi ancora nell'Argentina, sempre edificante come semplice Suora, come Direttrice e come Ispettrice, e che da undici anni ha dato al Consiglio Generalizio e all'Istituto intiero un aiuto preziosissimo in qualità di Economa Generale, è venuta a trovarsi in

condizioni di salute tali da non poter più portare il grave peso del suo ufficio.

Si è chiamata ad aiutarla, dai primi del passato giugno, la Rev. e carissima Ispettrice di Novara, Madre Bianca Patri, nella speranza che, validamente coadiuvata, potesse andare avanti ancora un poco almeno. Invece non fu così. Il male, da cui la cara Superiore è afflitta, va accentuandosi sempre più, sicchè il Consiglio Generalizio ha dovuto, **sia pure con immensa pena**, cedere alle ripetute insistenze della cara Madre Promis ed accettare le sue dimissioni dall'ufficio di Economa Generale.

Ora ella si trova in riposo a Casanova, nella medesima camera dove stette anche per vari anni, in riposo e cura, la compianta e carissima Madre Caterina Arrighi, a cui succedette Madre Promis. Combinazioni ammirabili e sempre materne della divina Provvidenza! Il male della cara Madre Promis non le dà gravi sofferenze, ma non le permette realmente di occuparsi. Ella, come sempre, è edificante nella religiosa osservanza, nell'umiltà e nella vita di unione con Dio, sicchè continua il suo aiuto efficacissimo all'Istituto, dando un esempio edificante a quelle Novizie, che avranno molto molto da imparare da lei in tutti i sensi. Serbiamo alla cara Madre Promis la nostra devota ed affettuosa riconoscenza, preghiamo per lei, sicure ch'ella c'impetrerà molte grazie con la sua preghiera e con l'offerta delle sue sofferenze.

A sostituirla nell'importantissimo e gravoso ufficio dell'Economo Generale, fino al nuovo Capitolo Generale, (in base all'articolo 216, comma n delle Costituzioni), il Consiglio Generalizio, **dopo aver molto pregato**, ha proceduto alla nomina della Rev. Madre Bianca Patri, ritenendola idonea al posto ed alla carica. La nuova eletta, sia pure con grande sacrificio, ha accettato, come manifestazione della Volontà divina, la nuova obbedienza, e si è messa subito al lavoro con vero spirito religioso e con il desiderio fattivo di seguire in tutto le direttive di chi l'ha preceduta, sulla via tracciata dalle Costituzioni, al servizio dell'Istituto e delle Sorelle.

Preghiamo molto per la nuova eletta affinchè il Signore la sostenga, l'illumini e la conforti.

Dal canto mio, prendendo ad prestito le parole del nostro Santo Fondatore e Padre, nella sua lettera del 24 maggio 1886 alle Figlie di Maria Ausiliatrice, vi dico: "Preghiamo Dio che ci conservi tutte nella Sua santa grazia e ci conceda di amarLo e servirLo fedelmente da Superiore e da suddite, da sane e da malate, ed in qualunque luogo ed occupazione a cui ci applichi l'obbedienza, affinchè in qualsiasi giorno ed ora il Signor Nostro Gesù Cristo venga a chiamarci all'eternità, ognuna possa rispon-

derGli: " Eccomi pronta, o mio Dio; andiamo al godimento di quella felicità che, nella Vostra infinita misericordia, Voi mi avete preparata „.

Vi saluto cordialmente, anche per tutte le Madri, e mi raccomando alle vostre preghiere.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Come ben ricorderete, nelle Circolari del 24 novembre 1947 e del 24 febbraio u. s. ci siamo soffermate su un punto di capitale importanza per la formazione del personale, che fu uno degli argomenti più discussi nel penultimo e nell'ultimo Capitolo Generale: la necessità, cioè, della Casa di Aspirantato, e il dovere quindi di fare il possibile per istituirla in ogni Ispettorìa. Si diceva pure con quali mezzi si possono promuovere le vocazioni, aiutarle ad affermarsi; e si citavano, al riguardo, alcune delle geniali, inesauribili industrie del nostro Santo Padre Don Bosco per riuscire nell'intento.

Ora avrete pazienza, carissime Sorelle, se ritorno ancora una volta su l'argomento, per dire una parola che sia come la sintesi di tutte le altre, e ci sproni a lavorare con sempre maggiore impegno perchè, nel prossimo anno 1949, la Casa di Aspirantato esista e funzioni regolarmente.

L'insistenza con cui si batte su questo punto, nasce dall'esperienza dei fatti, che ci mostrano ogni giorno più come i sei mesi di Postulato e i due anni di Noviziato non siano sufficienti al lavoro di formazione per le figliuole che entrano nell'Istituto. E questo, perchè manca, in generale, la base dell'educazione cristiana della famiglia. Per molteplici ragioni, la famiglia, anche buona di oggi, non sa o non può più dare i principi vitali della fede, che orientano fin dai primi anni tutta la vita. Così pure, non riesce ad addestrare le figliuole alle faccende di casa, all'ordine, all'economia domestica, perchè esse, occupate come sono nella scuola, nell'impiego o nell'opificio, non si curano ordinariamente che di quello che le riguarda sotto l'aspetto personale. Di qui la necessità di offrire a queste figliuole — dai 14-15 anni in su — dei nostri Oratori, delle Scuole, dei Laboratori, dei Convitti, che vediamo più giudiziose, più inclinate alla pietà, un ambiente adatto, dove si possano orientare verso lo spirito e le opere proprie del nostro Istituto. Si avrà così modo di scegliere, tra loro, quelle che decisamente intendono far parte della nostra religiosa Famiglia, e indirizzarle al Postulato. Ciò darà, a suo tempo, il frutto di

Novizie ben preparate, e quindi di un personale idoneo per buono spirito religioso e per le attività pratiche, richieste dalla natura e dai fini dell'Istituto.

Riassumendo, ci vuole dunque, in primo luogo, l'ambiente, col personale apposito e tutto l'attrezzamento adatto. In secondo luogo, occorre mettere in opera tutti i mezzi: preghiera, buon esempio, serena vita di famiglia, sante industrie del caro Padre San Giovanni Bosco, per reclutare le anime, privilegiate da Dio, in ogni campo del nostro lavoro, ed aiutarle a conseguire il loro fine.

Nelle Ispettorie di oltre oceano, l'ambiente, ossia la Casa di Aspirantato, è già, quasi dappertutto, un fatto compiuto. In quelle d'Italia e d'Europa, le difficoltà da superare sono ancora molte, ma la buona volontà delle Ispettrici, delle Direttrici e delle Suore ha già fatto assai e, con l'aiuto di Dio, farà certamente il resto. Quando poi questo ambiente a sè non si potesse proprio avere, allora bisognerà almeno appoggiare l'Aspirantato ad una Casa regolare, dove, come sezione a parte, possa avere tutto il necessario: personale, arredamento, sussidi morali e didattici, per il suo regolare funzionamento.

E al fine di popolare queste Case, preparate con tanto amore e tanto sacrificio, uniamoci in una fervida e generosa crociata, per meritare dal Signore il dono inestimabile di numerose e buone vocazioni. Sarà così attuato il voto più ardente e unanime degli ultimi Capitoli Generali, e si provvederà alla soluzione del più importante quesito riguardante l'Istituto, per cui la questione delle vocazioni è questione di vita o di morte, come ebbe più volte ad affermare, con autorevole e incisiva parola, il Rev.mo Superiore Signor Don Ricaldone.

Coraggio adunque, per iniziare la crociata nell'ormai prossimo onomastico della Madre Veneratissima, offrendole il dono più prezioso che Ella possa desiderare: almeno un'Aspirante per ogni Casa!

*Aff.ma Sorella
Suor ELVIRA RIZZI*

Carissime,

1° - *Prima di ogni altra comunicazione, sento il dovere di ringraziarvi sentitissimamente degli auguri, delle offerte, ma specialmente delle preghiere che avete fatte e farete per me nell'occasione della festa di S. Ermelinda. Da molte parti del nostro caro mondo mi sono già giunte le vostre assicurazioni di preghiere, l'espressione dei vostri sentimenti religiosamente delicati e confortevolissimi e le vostre promesse di fedeltà sempre maggiore alla nostra santa e bella vocazione. A tutto sono sensibilissima e per tutto vi serbo e vi serberò la più viva e sentita riconoscenza. Alla mia volta, nella mia pochezza, vi prometto il più cordiale ricambio di preghiere e di religiosa, santa affezione. Il dono più gradito, come lo potete bene immaginare, sono le vostre orazioni, di cui sento sempre maggiore la necessità. Grazie, dunque, di cuore.*

Vogliate interpretarmi presso le nostre care oratoriane, allieve ed ex allieve; dite a tutte che sono loro molto riconoscente e che supplico la Madonna, nostra cara Mamma Celeste, e i nostri Santi, a benedirle con tutti i loro Cari.

2° - *Benchè il caro mese di ottobre, dedicato in particolar modo alla devozione del santo Rosario, sia ormai trascorso, vi esorto a coltivare e a tener vivo il vostro amore a sì eccellente pratica di pietà. Il santo Rosario è il breviario dei fedeli, è l'arma con cui si ottennero da Maria SS. le più strepitose vittorie in favore della Chiesa e delle anime, è un aiuto efficace al nostro avanzamento spirituale ed è un conforto dolcissimo nei momenti penosi, che non mancano mai alla povera esistenza umana. S. Francesco di Sales diceva: « Recitare il Rosario, pregare la mia cara Mamma Celeste, è la mia più dolce occupazione, la gioia più pura del*

mio cuore ». *Continuiamo, dunque, ad amare la devozione del Rosario e a propagarla fra le anime a noi affidate.*

3^o - *Nell'invitarvi a continuare nell'amore alla devozione del santo Rosario, vi esorto ad applicarlo, specialmente nel prossimo mese di novembre, alle sante Anime del Purgatorio. Esse attendono da noi che siano abbreviate le loro pene e che si affretti così il loro ingresso alla gloria del Paradiso. Non facciamole attendere invano! Compiremo una delle opere di carità più squisite, ci assicureremo dei protettori in Cielo, mentre il pensiero delle pene del Purgatorio ci aiuterà a farci evitare le mancanze che dovrebbero poi essere colà scontate.*

4^o - *Il Notiziario di ottobre vi informerà del bel Convegno tenuto qui nella Casa Generalizia, per le Direttrici e Suore dei nostri Convitti operaie. Fra gli altri beni, che avemmo abbondanti in tale Convegno, ci fu il dono prezioso della paterna parola del nostro Rev.mo Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, nella magnifica meditazione che ci fece proprio nel bel giorno della Madonna del santo Rosario. Sicura di farvi piacere, e nel desiderio che il dono sia esteso a tutto l'Istituto, inviamo copia di detta meditazione a tutte le Case. Avevo già in animo di esortarvi per il prossimo mese di novembre ad essere generose nel sacrificio. Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone ne parlò molto efficacemente nella meditazione accennata; ebbene, procuriamo di non lasciar sfuggire nessuna delle occasioni che la Provvidenza metterà sui nostri passi, per mostrare il nostro amore a Gesù con la generosità nel sacrificio e nella immolazione. Più ci sacrificheremo e più sarà profonda la nostra vita interiore e più rassomiglieremo a Gesù nei Suoi misteri dolorosi.*

5^o - *Finalmente una notizia, che molte, forse, già sapranno: se nulla accadrà in contrario, nella prima decade, o nella prima quindicina del prossimo novembre, partirò alla volta dell'America del Sud per visitare alcune di quelle Ispettorie, e la carissima Madre Carolina, nello stesso tempo, partirà per visitare le Missioni dell'India e Siam, Cina e Giappone.*

Quasi tutte le Ispettorie di America non ricevono la visita delle Superiori da oltre vent'anni e le Missioni dell'Estremo Oriente, alcune delle quali compiono quest'anno il venticinquesimo di loro fondazione, non ebbero mai la visita delle Superiori. Come comprenderete, queste visite sono un dovere che s'impone alle Superiori e che noi desideriamo di compiere, con l'aiuto di Dio, come potremo e come sapremo. Inutile dirvi che abbiamo bisogno, più che mai, del soccorso delle vostre preghiere, perchè possiamo re-

care, se ci riusciremo, l'aiuto ed il conforto che quelle care Sorelle attendono dalla visita straordinaria. Leggete i titoli delle Costituzioni e del Manuale che trattano di tali visite, e otteneteci dalla Madonna e dai nostri Santi la luce e la grazia che ci sono necessarie per poterle praticare.

Restano in sede le altre carissime Madri per il governo generale dell'Istituto. Alla Rev. Madre Elvira Rizzi, pertanto, che è la Vicaria Generale, potrete rivolgervi come se ricorreste alla scrivente. Nei casi da trattare in Consiglio Generalizio, ella ne tratterà come di consueto, sicchè il governo generale non soffrirà detrimento alcuno dall'assenza delle due Capitolari visitatrici.

Finisco invocando ancora l'aiuto delle vostre preghiere, e salutandovi con particolare, religiosa effusione.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Mentre continuano a giungere dalle varie Ispettorie, dell'Italia e dell'Estero, le belle e interessanti relazioni sulla attività estiva oratoriana, che tanto conforto recano al cuore della nostra Madre Veneratissima, la quale, nell'intensificato lavoro compiuto dalle sue Figlie per sottrarre la cara gioventù ai pericoli della stagione estiva, vede e sente quanto viva sia in esse la fiamma dello zelo, sale spontaneo dal cuore un voto che è augurio e preghiera: possa lo zelo che nei mesi estivi ci rese particolarmente vigili, intensificarsi sempre più, estendere ed approfondire la sua azione salvatrice e formatrice su tutte le figliuole che frequentano le nostre Case, in modo che nessuna si allontani da noi senza sentirsi migliorata.

A tal fine è necessario che l'istruzione catechistica sia ripresa, in questo inizio di un nuovo anno oratoriano, in tutta la serietà che la sua importanza esige, in modo da costituire il punto centrale di ogni giornata oratoriana, quasi la sua forma specifica.

Nessuna ragione può giustificare l'omissione, come nessun motivo ci deve dispensare dal premettere ad essa un'accurata preparazione intellettuale e, sopra tutto, morale essendo fondamentalmente indispensabile che chi vuol formare altri alla vita dello spirito, di questa vita sia esempio luminoso.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, in una conferenza catechistica tenuta a Nizza, così si esprimeva al riguardo: « Per far bene il Catechismo tenete presente che insegnare alla gioventù vuol dire dimenticarsi, far morire l'amor proprio per far vivere l'amor di Dio; vuol dire accrescere con l'esempio l'efficacia del precetto insegna-

to, del consiglio dato. Guai se dopo aver parlato molto bene e santamente impressionato, uscite in uno scatto di impazienza, dando il triste spettacolo delle vostre imperfezioni. Volete far bene il Catechismo? Siate molto buone, cioè esemplari, pazienti, imparziali. Mostrate alle ragazze che le amate in Dio, che non vi offendete di quanto si può dire a torto contro di voi; che dimenticate, anzi rispondete con raddoppiata serenità e carità a chi vi fosse stata ingiusta. Allora, forse, con le parole avrete insegnato poco, ma la vostra condotta avrà fatto di più ».

Si è parlato, in altre occasioni, dei mezzi per attirare le figliuole all'Oratorio, dei vari sussidi didattici per rendere efficace e interessante l'insegnamento catechistico, ma persuadiamoci che, industrie geniali, promesse di premi, cartelloni, proiezioni luminose ecc., non raggiungeranno il loro fine se non saranno adoperate da un'anima di apostola. Ricordiamolo quando la constatazione dello scarso rendimento ottenuto in rapporto alla fatica compiuta ci rende perplesse e sfiduciate.

Noi, sopra tutto, cui S. Giovanni Bosco fissò come fine dell'azione educativa il mettere le figliuole nella impossibilità di commettere mancanze, e cioè conservare e accrescere in esse la vita della Grazia, abbiamo il gravissimo obbligo di alimentare sempre più questa vita divina per poterne comunicare la sovrabbondanza a quante ci avvicinano.

È questo, del resto, il monito sapiente che ci viene dall'art. 216 del Manuale-Regolamenti (Sezione II, Capo II, Educazione Religiosa): « Anzitutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice affinché divenga facile la loro missione ».

Raccogliamo la profonda esortazione, perchè il nuovo anno scolastico segni per tutte una intensificata vita interiore per un più fruttuoso apostolato a favore delle anime.

So che la Veneratissima Madre vi ha pure comunicato la mia prossima visita alle care Sorelle dell'Estremo Oriente. Mi raccomando perciò caldamente alle vostre preghiere e ve ne prometto il più fraterno ricambio.

Aff.ma Sorella

Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

anticipando la stesura della breve circolarina mensile, posso ancora rivolgermi la parola da Torino. Vi dò subito la notizia che, a Dio piacendo, partirò da Torino con la carissima Madre Carolina, il 20 novembre, e, da Roma, Madre Carolina il 1° dicembre ed io il giorno seguente. Siamo sicure che ci accompagnerete con le vostre preghiere e con il vostro caro ricordo. Grazie sentitissime!

Debbo ora dirvi che ho provata una gioia particolare per l'impegno e la serietà con cui avete presa la raccomandazione fattavi di promuovere, cercare e coltivare le vocazioni, e per il risveglio che ho potuto notare nella cura che avete delle Ex Allieve, le quali, nell'occasione dell'onomastico, vollero farsi sentire anche in modo tangibile. Ad occasione, fate loro il mio particolare ringraziamento. So che sono notevolmente aumentate le Unioni locali e le tesserate e che, in quasi tutte le Case, le Ex Allieve si riuniscono regolarmente e si lavora da tutte perchè il movimento rechi un vero risveglio nella pratica dei loro doveri cristiani e nella formazione di salde convinzioni religiose. Vi esorto, pertanto, a non lasciar spegnere il fuoco, bensì a mantenerlo ben acceso, sia nello zelo per le vocazioni, sia nell'aver cura di tener unite all'Istituto le Ex Allieve, per far loro del bene, e perchè possano essere le nostre valide collaboratrici, anche là dove noi non possiamo arrivare.

In merito alle vocazioni, come ho già detto altre volte, ricordo che questo problema è il problema dell'avvenire dell'Istituto, del suo svolgimento o del suo arresto. Tutte sappiamo le difficoltà che ci sono nel reclutare le vocazioni; sappiamo che esse sono il dono di Dio alle anime Sue privilegiate, che molte figliuole, frastornate dalle insidie e dai pericoli molteplici del mondo e del demonio, o fanno le sorde alla divina chiamata, o non la vogliono riconoscere; sappiamo le difficoltà che oppongono le famiglie all'attuazione della voce di Dio, quando le loro figlie la vorrebbero seguire; sappiamo tutto questo e altro ancora, ma non ci dobbiamo sgomentare.

Anzitutto, preghiamo! La preghiera è onnipotente presso il Cuor di

Dio, specialmente quando la si fa per l'estensione del Suo Regno nelle anime, per il Suo onore e la Sua gloria, il che si ha appunto di mira nel cercare e promuovere le vocazioni.

Oltre la preghiera, sono indispensabili la nostra santità di vita, l'osservanza religiosa, la pratica della carità con le Sorelle, l'unione con le Superiori, la serenità e l'uguaglianza di umore, il buon tratto vicendevole; virtù tutte che creano nella Comunità l'atmosfera della vita di famiglia e di famiglia religiosa. Tale atmosfera compie, senza che noi ce ne avvediamo, una preziosa opera formativa nelle anime, le attira dolcemente, le edifica e fa maturare quel germe di vocazione che può essere deposto in molte di esse. Quante volte abbiamo sentito ripetere, dalle Postulanti e dalle Novizie, che furono attratte all'Istituto proprio dalla bontà e dalla serenità delle Suore e da quel senso di benessere e di gioia spirituale che provavano e gustavano nelle nostre Case, negli Oratori, nelle opere, insomma, che ci sono affidate.

Animiamoci, dunque, nella pratica sempre più perfetta delle virtù proprie della nostra vita religiosa salesiana, e avremo il conforto di vedere numerose le anime che vengono ad unirsi alle nostre schiere, per sviluppare e mantenere sempre fiorente e rigogliosa la nostra diletta Famiglia, destinata a compiere quella missione per cui Don Bosco Santo, guidato dalla nostra Celeste Madre e Regina, l'ha istituita e continua a proteggerla dal Paradiso.

Spero che si possa mandare a tutte le Case una copia della bellissima ed efficace meditazione, fatta dal nostro veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, alle numerose Suore accorse ad ascoltarlo qui nella nostra Cappella nel giorno di S. Ermelinda. È un prezioso documento di vita spirituale adatto a noi. Facciamone tesoro, traducendolo nella pratica della nostra vita.

Vi saluto tutte ed ognuna molto cordialmente, anche per le altre Madri, e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Perdonate se ritorno a parlarvi dell'Insegnamento Catechistico. Da alcuni anni a questa parte, molte esortazioni vi sono state rivolte in merito, a viva voce dalla nostra veneratissima e carissima Madre, e sulle circolari mensili. Ora mi permetto semplicemente citare quanto ci venne raccomandato dal veneratissimo Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, al Capitolo Generale XI^o per intensificare la preparazione del personale religioso per detto insegnamento.

A pag. 38 degli "Atti del Capitolo", sta scritto: «La Figlia di Maria Ausiliatrice cerchi di prepararsi nel modo migliore per l'insegnamento del Catechismo». E a pag. 165: «La Direttrice della Casa o chi per

essa, procuri settimanalmente di **radunare** tutte le Suore Catechiste per indirizzarle e animarle a compiere sempre meglio il loro **grande dovere** di insegnare la Dottrina Cristiana ». *E ancora, è il veneratissimo Padre che parla:* « A costo di qualunque sacrificio, si procuri che, almeno nelle Case più importanti vi sia:

la **Sala catechistica** con una libreria catechistica e tutti i **possibili** sussidi didattici (Libreria della Dottrina Cristiana - Catechesi).

. . . . Questa Sala con i sussidi, è necessaria almeno in ogni Casa più importante. Per mettersi all'avanguardia bisogna cominciare di qui; non bisogna badare a spese per procurare questi sussidi negli Oratori, nelle Scuole, negli Aspirandati, Noviziati. Così le ragazze, le Aspiranti, le Postulanti, le Novizie e tutto il personale in formazione potrà cominciare a famigliarizzarsi con essi, e li saprà poi maneggiare ed usare bene, a chiarimento ed efficacia educativa del futuro insegnamento ».

Care Sorelle, molto si è fatto in tale campo a gloria di Dio e a bene delle anime. Ora vediamo di attuare, ove ancora non fosse stata attuata, la paterna raccomandazione, della prescritta adunanza settimanale. In tale adunanza, la Direttrice, o chi per essa, oltre ad assicurarsi che le proprie Sorelle posseggano bene le verità della Dottrina Cristiana da impartirsi, si proponga:

a) di indirizzarle nello svolgimento del programma annuale stabilito, e particolarmente della lezione che dovranno svolgere nella domenica o settimana successiva;

b) le illumini sul procedimento didattico da seguire, perchè la lezione riesca facile, chiara, precisa e adatta;

c) offra loro la conoscenza e l'uso del sussidio adatto, l'esempio vivificante dedotto dalla Storia Sacra, dal Santo Vangelo, dalla vita di Maria Santissima, dei Santi, Don Bosco, Madre Mazzarello, perchè la lezione riesca completa ed esposta con ardore di fede;

d) le guidi, in altre parole, a curare l'intuizione che desta l'immaginazione, attiva l'intelletto, riscalda il sentimento e sprona all'opera. Questo è il cammino che segue la verità per trasformarsi in vita.

Ai fini della formazione alla vita, non si trascuri di **collegare** le nozioni apprese in una lezione con quelle apprese precedentemente, affinché le figliuole imparino a collegare le verità e a farne l'applicazione alla vita.

A tal fine è spesso assai opportuno, dopo aver esposto con chiarezza la materia, promuovere domande, che devono essere disciplinate; esse stuzzicano una ben diretta e sana curiosità e destano l'attività personale. Non si trascuri mai di far ripetere a memoria le formule del Catechismo. Senza lo studio a memoria delle **nozioni apprese**, non è possibile la pratica.

Care Sorelle, tale studio presenta in pratica, lo so, delle difficoltà, ma

non dimentichiamo che, per vincerle, abbiamo a nostra disposizione importanti mezzi soprannaturali e accorgimenti umani che sono utilissimi. Essi sono: le Gare emulative in genere, le Gare Catechistiche in specie. Sfruttiamole a dovere. (L'Ufficio Catechistico offre, con il libro del Catechismo, le Guide Didattiche, i Quaderni di applicazione, le Carte emulative, ecc. ecc.).

Miriam poi, carissime Sorelle, attraverso l'insegnamento catechistico, alla formazione di buone cristiane. Teniamo presente che le figliuole hanno slanci di generosità, e, a volte, assai profondo e assai sentito il bisogno di Dio, ma la loro inesperienza impedisce sovente di cogliere i bisogni altrui, di santamente impressionarsi per alleviarli. Urge pertanto nell'educazione catechistica, un'opera costante che porti le figliuole ad apprezzare e ad amare quanto Gesù Benedetto ha fatto per noi nell'Incarnazione, e ancora, a gioire della felicità altrui, e a sentire come proprio, il dolore degli altri.

Coltiviamo, coltiviamo attraverso l'insegnamento delle verità della Fede, l'amore, la carità verso il prossimo, il rispetto verso tutti, l'umiltà che si dona. La vita odierna richiede questo dalle buone cristiane: fede viva nell'anima; amore al sacrificio compiuto con gioia per amor di Dio; distacco dai comodi che la vita può offrire; rispetto e riconoscenza verso chi ci beneficia; senso di giustizia, di rettitudine, di fraternità.

E siccome la volontà, per agire, ha bisogno di idee chiare, di idee-forza, così, nell'insegnamento, cerchiamo di destare entusiasmo per la virtù, e poi facciamo leva su di questo entusiasmo per far amare, desiderare e praticare, con l'atto buono, la preghiera individuale e collettiva, consapevoli, come siamo, della forza grande che essa rappresenta per l'anima. La tradizione cristiana afferma infatti che si impara di più pregando bene che studiando. Per salvaguardare da errori possibili, ricordiamo che la preghiera non è soltanto domanda, ma è offerta, carità, sacrificio. E ancora per salvaguardare da vere crisi di fede, purtroppo abbastanza frequenti nella gioventù, ripetiamo sovente quali sono le disposizioni in cui deve trovarsi l'anima che prega.

A conclusione, invito tutte le mie care Sorelle a voler ricordare che è dovere della Catechista non solo, ma dell'Insegnante in genere, conoscere le figliuole ad una ad una, e seguirle fraternamente. Per conoscere le figliuole bisogna studiarle ma, soprattutto, è di necessità assoluta conoscere bene noi stesse. Siamo vigilanti, ma molto umili: quando ci accorgiamo che la maggior parte di esse commette un errore, concludiamo generosamente che lo sbaglio fu nostro e cambiamo metodo o intensifichiamo preghiere e preparazione. Tale controllo è efficacissimo e insegna più cose di quello che pensiamo. La Madonna ci aiuti ad essere fedeli a questo nostro dovere. Nel Signore vi sono

*aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

vengo a voi proprio dal Nuovo Continente, dopo aver fatto un viaggio che non poteva essere più buono. Mi è sembrato che il velivolo fosse portato dalle ali potenti delle vostre preghiere e delle vostre offerte d'intenzioni e di sacrifici. Oh, come vi ho sentite tutte vicine! Come ho sperimentata ed esperimento l'efficacia della carità che ci lega e ci unisce, non ostante le distanze e le separazioni personali! Vogliate gradire l'espressione della mia più profonda ed affettuosa riconoscenza e la rinnovata promessa di avervi sempre tutte presenti nelle preghiere e ovunque. Ringraziamo sopra tutto il Buon Dio e la nostra cara Mamma del Cielo che ci sono sempre così prodighi di aiuti e di grazie!

Gradite anche gli auguri più fervidi per le sante Feste Natalizie. Che il Bambino Gesù venga a noi ricco dei suoi doni celesti, di quei doni che ci aiutino ad unirvi sempre più a Lui e ad imitarLo nella sua vita di umiltà e di sacrificio.

*Come avrete forse già saputo, prima di partire da Roma, e precisamente il 26 dello scorso novembre, ebbi la ventura di essere ricevuta in speciale udienza dal S. Padre, con la carissima M. Carolina, le Ispettrici di Sicilia che erano di passaggio a Roma, e le due segretarie che ci dovevano accompagnare nel nostro viaggio di visita alle care Sorelle lontane. Il Vicario di Nostro Signore, con la bontà che lo contraddistingue e che richiama quella di Gesù stesso, ascoltò benignamente le nostre richieste di benedizioni per tutto l'Istituto e ce le diede ampie e paterne. Alla domanda che Gli feci di volermi dare un pensiero per le Suore che avrei incontrate nel nuovo mondo, rispose: « **Coltivino la vita interiore.** Voi lavorate molto nelle opere cui attendete, perciò dovete coltivare di più la vita interiore ». Poi, come riprendendosi, con accento di particolare vivezza, e appoggiando la voce sull'aggettivo, soggiunse: « **E la fede viva** ». Accogliamo, con la benedizione preziosa del Santo Padre, la santa raccomandazione che ci fece e che vi trasmetto con piacere. Consideriamola come venuta da Gesù stesso, giacchè è il Suo Rappresentante in terra che ce la rivolse. Procuriamo di praticarla con impegno, perchè, realmente, più si va avanti nella vita e più si sente il bisogno e il dovere di tenersi unite a Dio e di animare tutte le nostre azioni con la fede più sentita, affinché siano di gradimento a Lui, valevoli per la vita eterna ed efficaci alle anime verso le quali esercitiamo la nostra umile opera di apostolato.*

Suppongo che desidererete qualche notizia di queste Case e di queste Sorelle. Darvele dettagliate non è possibile nella circolarina mensile; vi dico soltanto che ho l'anima ricolma di riconoscenza verso Nostro Signore, Maria Ausiliatrice e il nostro Santo Fondatore e Padre, perchè da per tutto ci troviamo come se fossimo a Torino. Lo stesso spirito religioso nelle Case, la medesima fedele osservanza, la stessa unione e carità, lo stesso fiorire di opere a vantaggio di una gioventù innumerevole che accorre nelle nostre Case per formarsi cristianamente e prepararsi alla vita. Da tutto questo sorgono spontanee queste riflessioni: Potrebbe verificarsi questo fatto consolantissimo se queste care Sorelle, e quelle che le precedettero, non fossero state più che fedeli all'osservanza delle nostre Costituzioni e dei nostri Regolamenti, alle direttive del Centro, all'attaccamento a Don Bosco e al Suo spirito? No, certamente. L'Istituto avrebbe potuto svolgersi in opere così provvidenziali e fiorenti senza una specialissima protezione della Madonna nostra, di Don Bosco Santo e della nostra Beata? No, certamente. E allora? Ecco gl'insegnamenti che dobbiamo raccogliere e praticare:

1. Attaccamento indefettibile alle Costituzioni e al Manuale, alle direttive dei Ven.mi Superiori e delle Superiore, al metodo del nostro Santo Padre e Fondatore, la pratica del quale metodo fa miracoli di bene.

2. Ammirazione sempre più grande per la nostra diletta Famiglia religiosa e gioia sentita e pratica per la nostra bella vocazione.

3. Fiducia sempre maggiore nella Madonna e nei nostri Santi e preghiera incessante, perchè non ci venga mai meno la Loro efficacissima protezione.

Continuatemi la carità delle vostre orazioni; tutte preghiamo per i Ven.mi Superiori che tanto si adoperano per noi. Vedeste come, anche in queste terre, i Rev.di Salesiani ci sono di aiuto efficacissimo! Pregate per ciascuna delle Superiore e delle Sorelle sparse in tutti i lidi e teniamoci unite nella carità di Nostro Signore.

Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Questa volta la parola della Ven.ma Madre ci giunge dal Nuovo Continente, dove Ella si è recata, in aereo, il 2 corrente per la visita straordinaria alle carissime Sorelle di alcune Ispettorie. So che tutte l'avete seguita e la seguite con l'ardente preghiera e con l'offerta a Dio di maggiore fedeltà nell'osservanza, per ottenerle tutte le grazie di cui ha bisogno nell'esercizio della sua grande missione. Continuiamo, care Sorelle, ad offrirle questo valido aiuto in cui Ella tanto confida e a cui la nostra anima, per filiale sentimento di devozione ci trasporta. E valga il sublime esempio che ella ci dona a farci amare sempre più l'esecuzione delle umili virtù quotidiane, che sono quelle che cementano la carità fra noi e risvegliano fra le giovani il desiderio santo della consacrazione. Sappiamo quanto Ella, la nostra Madre, ami e desideri che le nostre Comunità siano oasi particolarmente care al Cuore della nostra Madre Celeste e della nostra Beata in cui sbocciano sante vocazioni. Infatti, sulla circolare mensile del novembre p. p. ci esorta così:

« Oltre la preghiera, sono a noi indispensabili la santità di vita, l'osservanza religiosa, la pratica della carità con le Sorelle, l'unione con le Superiori, la serenità e l'uguaglianza d'umore, il buon tratto vicendevole; virtù tutte che creano nella Comunità l'atmosfera della vita di famiglia e di famiglia religiosa. Tale atmosfera compie, senza che noi ce ne avvediamo, una preziosa opera formativa nelle anime, le attira dolcemente, le edifica, e fa maturare quel germe di vocazione **che può essere deposto in molte di esse** ».

Ed eccomi di ritorno, care Sorelle, sul problema delle vocazioni già accennato nella mia precedente. A conforto delle vostre sollecitudini in merito, vi comunico che la nostra Madre amatissima provò una gioia, particolarmente soave al suo cuore, nel leggere l'elenco delle nuove reclute che le carissime Ispettrici le offrirono il giorno del Suo onomastico, 29 ottobre u. s. Ma ora desidero richiamare l'attenzione di tutte e particolarmente delle Rev.de Ispettrici e Diretrici sul Titolo III delle nostre Costituzioni e particolarmente sugli articoli 9 e 10.

*Prima di tutto ognuna, per la responsabilità che le compete, veda di studiare bene le figliuole che presentano domanda di entrare nell'Istituto per darsi conto se hanno **vera vocazione**, cioè se hanno le "doti", o qualità che la vita religiosa richiede. La vocazione viene da Dio. Ma Egli la infonde arricchendo l'anima che sceglie, di doni, fra cui emerge **la retta intenzione**, seguita dall'**idoneità**, che è il complesso delle qualità di natura e di grazia rispondenti. Esse sono l'intelligenza sufficiente, il buon criterio, lo spirito di pietà e, com'è detto alla lettera "g", dell'art. 9 citato, un'« indole buona e sincera, disposizione alle virtù e alle opere proprie dell'Istituto; sana costituzione compresa l'esenzione da ogni difetto fisico e malattia originaria ». Il soffermarci bene su tale studio è cosa di somma importanza ai fini della scelta.*

Gli art. 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419 del Manuale-Regolamenti, a sviluppo di quanto è prescritto nei citati articoli, danno norme sapientissime, frutto di esperienza saggia e illuminata, per aiutare il nostro discernimento. L'esperienza insegna che non è mai troppa la prudenza e la cautela che dobbiamo mettere nell'accettare certe categorie di figliuole.

Vi sono state, e vi potranno essere anche in seguito, delle eccezioni consolanti, ma la vigilanza e l'assumere informazioni precise in merito, è sacrosanto nostro dovere: quando, nonostante ogni serena ed equilibrata informazione e studio lungo sulla candidata, si rimane perplesse, è preferibile dare alla richiedente un mestiere adatto per guadagnarsi onesto sostentamento nella vita.

*Una lunga esperienza consiglia di esigere i documenti richiesti per l'accettazione prima che la giovane entri in Casa, e di esaminarli con **attenzione**, per non incorrere in sorprese spiacevoli. L'accuratezza nella corrispondenza che precede l'entrata della giovane, l'evitare accettazioni affrettate e solo sul "sentito dire", ci salveranno da noie future, e anche dalla preoccupazione di avere, in seguito, membri effettivi con tare o tendenze che, un accurato e ben condotto lavoro di informazione, avrebbero potuto evitare.*

A volte sarà necessario ricorrere ad informazioni confidenziali, le

quali, naturalmente, non dovranno compromettere l'informatore. Ebbene, usiamo anche di queste. Le Rev.de Ispettrici o chi per esse, ricorrono, quando fosse necessario, o anche solo di maggior tranquillità, a tale mezzo, facendo, ove occorra un viaggio, per sentire, a viva voce, la notizia non sempre affidata con tranquillità ad una lettera.

Dalle Costituzioni è richiesta la sana costituzione fisica. Ebbene, anche su ciò stiamo molto all'erta.

Non accontentiamoci del referto medico che la candidata porta dal luogo di origine; assicuriamoci con visita accurata fatta dal Dottore dell'Istituto dopo pochi mesi che la figliuola è in Casa.

Abbiate pazienza, care Sorelle, se ancora insisto ed esorto le care Ispettrici, a non voler ammettere al Postulato chi non ha fatto l'anno di Aspirantato. Per conoscere queste figliuole e formarle bene, occorre tempo; ma, se noi ammettiamo giovani impreparate, poco esercitate nelle virtù cristiane, in un domani prossimo, che Suore avremo? Inoltre la permanenza nell'Aspirantato, per un tempo sufficiente, è una necessità assai sentita, oltrechè per la formazione religiosa, anche per la preparazione catechistica, per la formazione professionale richiesta dalle Opere, dalle Autorità civili, ecc., e noi ci esporremo a compromettere, a diminuire il bene che l'Istituto è chiamato a compiere, se non fossimo diligenti nell'osservare le prescrizioni tassative della Regola, perchè sospinte dalla scarsità e dal bisogno immediato del personale.

Nei "Regolamenti Vari", adottati da tutte in esperimento nell'ultimo Capitolo Generale, è detto:

«Coloro che fanno le accettazioni ricordino la grande responsabilità che hanno davanti alla Chiesa e alla Congregazione. Meglio correre il rischio di escludere un soggetto degno che ammetterne uno indegno.»

Si dia grande importanza alle informazioni assunte sopra le condizioni della famiglia della candidata.

Non si ammettano quelle che non dimostrano buon criterio, e, ordinariamente, quelle a cui fosse mancata affatto la buona educazione cristiana della famiglia. Si tenga conto anche delle doti intellettuali della candidata». (Vedi pag. 9).

Tutte le disposizioni del Manuale contenute negli articoli citati in questa mia, sono importanti e da tenere presente con santo amore al caro Istituto. Se le meditiamo ci riempiranno l'anima di riconoscenza verso il Signore che ci ha dato la vocazione salesiana, e insieme daranno alle responsabili delle accettazioni, la luce necessaria per assolvere il loro compito che è assai importante e delicato. Concludo citando l'ultimo capoverso dell'art. 419: »

«Non si ammetteranno alla Vestizione le Postulanti che non avessero l'istruzione necessaria e che avessero dato segno di poca pietà, di leggerezza, di attacco al proprio giudizio, perchè l'esperienza insegna che tali difetti difficilmente sono emendabili».

Care Sorelle, termino presentandovi i miei migliori auguri di buone Feste, uniti a quelli delle carissime Madri.

Aff.mà Sorella

Suor ELVIRA RIZZI